

# *“ETICA ED IMPEGNO LIONISTICO”*



THE INTERNATIONAL  
ASSOCIATION  
OF LIONS CLUBS



Quaderni  
del Lionismo

86



**We Serve**  
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LIONS CLUB  
DISTRETTO 108 L I.T.A.L.Y.  
CENTRO STUDI “GIUSEPPE TARANTO”



**Quaderno del Lionismo**

**86**

**“ETICA ED IMPEGNO LIONISTICO”**

**Centro Studi “Giuseppe Taranto”  
Delegato alla Presidenza PDG Pietro Pegoraro  
Roma - Maggio 2017**

Pubblicazione edita dal Distretto 108 L  
della Associazione Internazionale dei Lions Club  
nell'anno sociale 2016-2017

**Governatore Eugenio Ficorilli**

“Governatore del Centenario”

---

Direttore Responsabile Armando Di Giorgio  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 14457 del 17-3-1972  
Stampa Industria Tipografica Laziale - Palestrina

---

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in a.p. 70% Roma - DCB Roma

Anno XLVI - n° 86 Maggio 2017  
Periodico Quadrimestrale

QUADERNI DEL LIONISMO

“Osvaldo de Tullio”

**Direttore Editoriale**

Eugenio Ficorilli, Governatore

**Direttore Responsabile**

Armando Di Giorgio

**Redazione**

Centro Studi “Giuseppe Taranto”



# “ETICA ED IMPEGNO LIONISTICO”

## INTRODUZIONE

**Pietro Pegoraro**

**ETICA:** quanto spesso si sente evocare questo concetto!

Etica è infatti per definizione lo studio teoretico della condotta umana, che considera cioè le azioni umane in sé stesse per il loro intrinseco valore e non per il risultato cui esse portano.

Già Socrate, con la sua speculazione filosofica, pose per primo il problema della condotta dell'uomo e del suo valore; dopo di lui, Aristotele riteneva che il raggiungimento della somma felicità doveva essere ottenuto non per opera del singolo uomo ma grazie alla scienza politica, vertice stesso dell'etica.

Etica è pertanto un concetto immutabile a differenza della morale (alla quale viene spesso assimilata), che muta in ragione del tempo, delle situazioni, dei luoghi più diversi.

Etica ha come fine il bene.

Ed il lionismo da sempre persegue il bene della collettività secondo i propri principi etici immutabili fin dalla sua prima formulazione.

In questo momento storico in cui da tempo è attiva una de-valorizzazione dei principi di correttezza comportamentale, in un momento in cui sembra che il valore e il riconoscimento professionale siano soltanto valutabili in termini economici e di mera utilità, occorre certamente riavvalorare con forza i principi etici comportamentali del lionismo.

Occorre anche tener presente che non può esservi una doppia morale per noi lions: vale a dire il comportamento lionistico, secondo i principi etici del nostro codice, non può distinguersi nel momento in cui agiamo come lions da quello in cui operiamo come cittadini, altrimenti sarebbe come cadere nell'annoso e sterile dualismo Etica-Morale e invalidare il nesso profondo tra Lions e società.

Ma proprio perché tutti noi siamo pienamente inseriti nella realtà sociale nella quale viviamo ed operiamo con le nostre professionalità, dobbiamo, con il nostro esempio, essere di stimolo per un vivere sociale etico, coerente ed orientato al miglioramento della stessa società.

È con questo intento che con l'attuale “Quaderno” si è voluto porre l'accento sui principi dell'etica lionistica, principi immutabili fin dalla formulazione ormai centenaria e i quali costituiscono un “fil rouge” che unisce e deve unire ogni lions di ogni Paese del mondo, perché, dopo attenta rilettura, sia di stimolo per un comportamento sempre attento ai valori e ai principi del lionismo, irrinunciabili per un mondo e una vita migliori.

## PREFAZIONE

**Eugenio Ficorilli**  
**Governatore del Distretto 108 L**

I Lions sono un'Associazione di servizio, umanitario e civile, che opera sulla base degli scopi delineati nei nostri Statuti, con un impegno morale e sociale espresso dal Codice dell'etica lionistica.

Senza etica il nostro "we serve" diventerebbe confuso e perderebbe ogni valore.

In un momento in cui la società appare sempre più afflitta da criticità morali ed in cui al nostro interno emergono sempre più frequenti frizioni etiche, sentivo da tempo la necessità di una riflessione sull'importanza dei **principi etici**, che dovrebbero guidare le nostre azioni e il nostro spirito di essere Lions.

Come Governatore quest'anno ho pertanto voluto creare un apposito comitato sull'argomento, il "Comitato etico", finalizzato a "propugnare la pratica dell'etica lionistica per accrescere nei soci il senso di appartenenza, diffondere i valori del codice etico nella comunità e stimolare l'adozione di comportamento corretto".

Ho, inoltre, invitato il Centro studi a porre come oggetto di analisi il tema dell'etica, in collaborazione con il Comitato etico.

È stato un auspicio che non poteva trovar miglior terreno fertile. Per rispondere a tali aspettative, i componenti del Centro studi e quelli del Comitato etico, in una squisita comunione di intenti, si sono infatti prodigati a svolgere approfondimenti sull'argomento e a delineare le vie più opportune per onorare al meglio il Codice dell'etica lionistica.

Ne è frutto questo Quaderno del lionismo, ricco di spunti e riflessioni, in cui si tracciano le norme comportamentali ideali per tutti noi. Esso vuole essere uno stimolo all'osservanza dei principi etici, per mantenere elevati i nostri modelli di lavoro, in modo da poter contribuire fattivamente al bene delle nostre comunità ed anche alla rigenerazione della odierna società "liquida".

Io spero che possa fungere da guida per ogni Lions, dal semplice socio ai leader più impegnati.

Ho voluto affrontare l'argomento anche in una Assemblea distrettuale convocata ad hoc, con il contributo di amici di altri Distretti e con liberi interventi dei Soci, una sintesi dei quali sarà pubblicata nella nostra rivista Lionismo. Essi rappresentano degli interessanti corollari ai lavori di questo Quaderno, che sono certo rappresenterà un documento molto importante per tutti noi e, soprattutto, per i nuovi soci.

Un profondo grazie ai componenti dei due Comitati, che hanno insieme sviluppato l'argomento ed, in particolare ai due coordinatori, nonché a tutti coloro che hanno collaborato ai lavori.

Ad majora!

## “ETICA ED IMPEGNO LIONISTICO”

### 1. LAVORI INTRODUTTIVI

#### 1.1. PREMESSA

*di Naldo Anselmi*

Il “Centenario” è una importante ricorrenza dei Lions Club, è un ricordo solenne per tutti i sodalizi, ma deve essere anche un’occasione per riflettere serenamente sul nostro personale modo di operare. La nostra credibilità è imperniata sugli scopi indicati dagli statuti e sui risultati raggiunti, che ne costituiscono la parte politica. Poiché però la nostra è un’Associazione di servizio, insieme agli scopi da perseguire, necessita aver chiari anche i nostri impegni morali e sociali ed i nostri comportamenti etici, sia come soci comuni, sia quando investiti di responsabilità coordinativa.

“*Etica ed impegno lionistico*” sono due concetti inscindibili, sono la base della nostra attività. Gli otto principi del Codice dell’Etica lionistica costituiscono valori a cui noi Lions dovremmo sempre ispirarci nella nostra condotta quotidiana, che dovremmo diffondere come norme di condotta. Sono i principi che, immutati, ci guidano da 100 anni e ci hanno permesso, nel Rating formulato il 5 luglio 2007 dal Financial Times, di esprimere la nostra Fondazione LICF come la migliore e più affidabile ONG del Mondo sulle 865 esaminate.

Oggi però viviamo in un tormentato mondo moderno e globalizzato, in continua evoluzione tecnologica, ambientale, economica, sociale e morale, sempre più complesso e sempre più povero di deontologie. La nostra pluri-tematicità, che è la nostra forza, moltiplica la frequenza con cui inevitabilmente incontriamo dette complessità e casi gravi di impoverimento etico.

La nostra Associazione è caratterizzata da un modo di operare che non può prescindere dall’evolversi del tessuto sociale e dalle conseguenti relative complessità, dall’affacciarsi di nuovi bisogni, ma anche dall’emergere di numerose criticità sociali, con gravi degni e modelli dominanti negativi.

Basti pensare, a mo’ di esempio, alla famiglia spesso distratta nell’educazione dei figli; alla carenza di educazione etica nelle scuole, non più mitigata come un tempo (almeno negli uomini) dal periodo obbligatorio di leva militare; ad un mal «interpretato concetto» di meritocrazia, che spesso collega questa più alla furbizia che ai valori intrinseci della persona; all’uso distorto che spesso viene fatto dell’internet e delle connessioni in rete; alle innumerevoli innovazioni tecnologiche che se da un lato appaiono veramente strabilianti, dall’altro spesso vanno a debordare dai principi etici; ai rapporti con l’immigrazione ed all’acuirsi della nuova e vecchia povertà; e così via.

Come Lions, appare pertanto opportuna una riflessione su tali complessità e criticità, al fine di poter individuare vie rafforzative o di raccordo verso di esse da parte dei vari principi del nostro codice dell’etica lionistica. Necessitano interpretazioni che aiutino a collegare adeguatamente i nostri principi etici con il mondo che cambia.

Per di più, anche all’interno dei nostri sodalizi si sta sempre più frequentemente assistendo a spiacevoli cadute etiche, che riflettono la crescente carenza deontologica di questa nostra odierna società. Sono smagliature comportamentali, talora



inconsapevoli, che spesso rovinano l'armonia nel club, i rapporti tra le persone, che stanno talora alla base di quel deplorabile turnover che sta ultimamente caratterizzando molti nostri club e, ancor peggio, che non sono di buon esempio della nostra immagine all'esterno. Ed è probabile che molte di queste devianze siano collegate alle criticità sociali sopra menzionate, derivino da abitudini o contaminazioni assimilate da contesti infelici, dominati dall'egoismo, dall'individualismo, da spietata competizione e mancanza di rispetto.

È partendo dalle suddette considerazioni che il Comitato etico distrettuale, che ho l'onore di coordinare, ed il Centro Studi "Giuseppe Taranto", guidato dall'amico Pietro Pegoraro, hanno ritenuto opportuno sviluppare una serie di considerazioni e riflessioni sulle devianze dei nostri comportamenti rispetto ai principi dell'etica lionistica e sulle relative origini, proprio a cominciare dagli impoverimenti deontologici nel tessuto sociale, che hanno indubbi riflessi sulla nostra affiliazione e sulla nostra operatività.

Il lavoro che ci siamo prefissi, richiamata l'importanza dell'etica nel nostro operare, aveva come scopo quello di approfondire alcune salienti criticità etico-sociali nell'attuale nostra società e, su tale sfondo, di mettere in risalto le qualità ed i comportamenti etici che dovrebbero caratterizzare ogni buon Lions.

In particolare, i lavori di questo volumetto sono introdotti da una disamina sull'etica in generale e da richiami ai principi etici del Codice lionistico opportunamente raggruppati; seguono alcuni cenni sull'evoluzione dell'attuale nostra società, di talune origini dello scadimento etico della stessa e su alcune specifiche attenzioni che i Lions dovrebbero porre nell'affrontare quei settori sociali particolarmente alterati da criticità etiche (nuove povertà; uso distorto della tecnologia, dei mezzi internet e della meritocrazia); il volumetto passa indi a focalizzare qualità e comportamenti etici del "Lions ideale", sia quando socio comune, sia quando presenta ruoli di responsabilità, a cominciare dalle funzioni di Presidente di Club e di Governatore; concludono il lavoro alcune note sull'etica collettiva, specificamente rivolta al Club, nelle attività di affiliazione, di gestione dei soci e di service.

Operativamente, mentre per gli argomenti più complessi ed articolati sono stati contemplati Gruppi di lavoro, per altri, più circoscritti, è stata prevista una stesura ad opera di singole persone.

L'insieme dei lavori dovrebbe offrire delle riflessioni su alcune complessità e criticità etiche dell'attuale nostra società e, in tale contesto, su quale dovrebbe essere il nostro ideale comportamento di Lions nel portare i nostri contributi di servizio umanitari e civici. Tutto ciò nell'auspicio di poter rafforzare la nostra armonia e le nostre motivazioni, migliorare l'utilità e l'incisività delle nostre azioni, aspetti molto importanti per mantenere gli standard che ci hanno contraddistinto in questi cento anni.

## **1.2. ETICA ED ETICA ASSOCIAZIONISTICA**

*di Giampiero Peddis*

L'**etica** (dal greco antico *èthos*, "carattere", "comportamento", "costume", "consuetudine") è un ramo della filosofia che studia i fondamenti oggettivi e razionali che permettono di distinguere i comportamenti umani in buoni, giusti, o moralmente leciti, rispetto ai comportamenti ritenuti cattivi o moralmente inappropriati.

È un tema di rilevante attualità in una Società in dinamica evoluzione e che oggi più che mai non può prescindere dai valori di libertà e di giustizia, di meritocrazia, di diritti e conseguenti doveri al fine di ristabilire i giusti equilibri, etici in primo luogo, di pacificazione sociale.

“Truth or Consequincies” è il nome di una piccola cittadina del New Mexico: la libera traduzione non lascia dubbi sulla interpretazione ove la verità sta alla base della civile convivenza. Alla verità si arriva attraverso la vera libertà governata dalla legge morale insita nell’uomo, quella della coscienza: essa infatti impone alla nostra libertà l’obbligo etico. La conseguenza è che la libertà vive da una parte della *propria decisione* e dall’altra della *giusta decisione*. Solo in questa atmosfera si muovono le azioni che si definiscono eticamente corrette.

Come coniugare l’etica individuale con quella nell’ambito associativo?

L’associazionismo, aprendo la persona alla società ed alla socievolezza, la pone nelle condizioni ideali per meglio realizzarsi: infatti, entrando liberamente in comunione di pensiero e di azione con altri, ne vengono valorizzate le intrinseche qualità e la portano alla condivisione e a non isolarsi. Proprio perché frutto di libera scelta individuale le Associazioni, armonico sviluppo di pensiero ed azione, si realizzano indipendenti da vincoli di qualsiasi tipo o sollecitazioni emotive contingenti che condurrebbero a tutt’altro modo di esprimersi o di realizzarsi nel momento stesso in cui la sollecitazione emotiva ha termine.

Le Associazioni Culturali e di Servizio hanno un ruolo di mediazione fra la vitalità della società e la lentezza delle Istituzioni: esse si rivolgono agli altri per contribuire positivamente, in modo consapevole e qualificato, a progettare e costruire quella società a misura d’Uomo nella quale ciascuno e tutti operiamo.

**“Agisci in modo tale che le conseguenze del tuo agire siano conciliabili con la sopravvivenza di una vita veramente umana sulla terra”.** (Hans Jonas, 1927).

Dunque persona, società e storia si fondono e si alimentano in questa azione che possiamo definire a ragione, Etica. Ma in quale modo e con quali strumenti?

Nell’Etica Nicomachea o “*Etica a Nicomaco*”, Aristotele, che è considerato il padre della nostra filosofia e della stessa civiltà occidentale, formula un’articolata e completa dottrina morale, composta da dieci libri, dove afferma che l’attività dell’uomo ha come fine il bene: tutte le leggi che regolano il nostro vivere civile si basano su questo principio. Ed è proprio nella sua “Etica” che Aristotele definisce, per esempio, l’amicizia “una virtù” o strettamente congiunta con la virtù anzi, aggiunge, *ciò che c’è di più necessario alla vita*. L’amicizia infatti è una concordia che non riposa sulla identità delle opinioni ma sull’armonia degli atteggiamenti pratici: su questo concetto prendono forma le Associazioni ove i singoli entrano con altri in Amicizia: essa si sviluppa e si rafforza nel tempo nella misura in cui si opera concretamente in concordia e in condivisione.

L’Associazione Internazionale dei Lions Club ha alla base un **codice etico** fondato su principi che sono di supporto a tutti i sistemi di convivenza delle società civili. È su questi principi che il Lionismo si confronta con i problemi della Società, a tutti i livelli, mediante azioni pragmatiche e lungimiranti: volgere lo sguardo ove esiste un problema sociale, abbattere le diseguaglianze, valorizzare la cultura, premiare chi merita, insegnare e praticare la prevenzione a tutti i livelli significa realizzare un serio sistema Sociale per l’educazione del cittadino a partire dai più piccoli. Dice

Confucio: *se il tuo piano è per un anno, pianta riso; se il tuo piano è per 10 anni, pianta alberi; se il tuo piano è per 100 anni, educa i bambini.* Per questo, nella loro azione, i Lions applicano quei principi etici sui quali la politica dovrebbe sorvegliare: essi non sono avulsi dal contesto sociale ma stimolano le Istituzioni a realizzare gli obiettivi che essa si pone mediante una **politica etica in primo luogo**.

La politica per governare entra nelle Istituzioni, mentre il lionismo in quanto associazione, nelle istituzioni non intende entrare affatto, anzi se ne tiene lontano: da liberi cittadini le considerano ma, da Lions, per controllarle, criticarle, lodarle se è il caso, ma non per immedesimarsi con esse.

Dovrebbe ora essere chiara la natura dell'azione dei Lions che solo una visione grossolana può definire politica visto che non ha né i presupposti né gli scopi, né il campo d'azione che caratterizzano la politica. È un'azione ben più ampia, importante, nobile e disinteressata: è **Azione etica**. Ma cosa vuol dire tutto ciò?

Quando parliamo delle Istituzioni le abbiniamo alla parola "politica" che ci riporta subito al "partito" politico con una sua visione della Società tendente ad orientare la gente ai fini della conquista del potere. Perché? Ovviamente per servirsene, talvolta male, altre meno bene o anche, raramente, bene: comunque sempre per servirsene a favore di alcuni e, naturalmente, a danno di altri. Questa è *politica per il potere e non politica per l'etica*.

I Lions sono estranei alla dialettica consenso-potere-istituzioni perché, in definitiva, il loro rapporto non è con la politica; quando diffondono i loro principi etici, lo fanno con una azione rivolta in primo luogo a favore dei singoli: vogliono che prendano corpo e si realizzino concretamente i concetti di amore, comprensione, giustizia, dignità dell'uomo, pace, etc. già insiti nella coscienza dei singoli. Ne consegue che il loro rapporto immediato è con la società civile formata dal singolo e con quelle naturali aggregazioni che esso si dà (es. la famiglia, la Scuola, impresa, ecc.). In fondo l'oggetto delle loro attenzioni è l'Uomo, quale *soggetto* di diritti e per ciò *oggetto* di rispetto, che vogliono retto ed onesto, buon padre e buon cittadino. È proprio così che i Lions affrontano i problemi della Comunità in chiave etica e non in chiave politica perché, mentre è della politica l'occupazione delle istituzioni, a loro questo non preme come non premono azioni, finalità, scopi della politica. Il loro obiettivo è l'Uomo nel suo complesso ed è così che la loro azione si definisce come sociale o pubblica.

Le finalità dei Lions sono essenzialmente etiche: ma cosa significa ai fini pratici? Esaminiamo gli **Scopi** dell'Associazione: si chiamano "Scopi", ma in realtà sono "strumenti": a ben guardare in essi sono contenute le principali proposizioni di azione pubblica: *stabilire una sede per la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico con la sola eccezione della politica di parte e del settarismo confessionale... promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza... prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità.* Quale per i Lions il loro intrinseco significato? Che vuol dire promuovere principi di buon governo e di buona cittadinanza senza poi dire quali sono questi principi! E il bene civico? Qual è il bene civico? È evidente che gli "Scopi" sono gli strumenti che tracciano un percorso senza però adombrarne la meta finale e non esauriscono i contenuti dell'essere associati; dicono che il fine da conseguire è l'uomo retto, onesto, ecc. ma non indicano quali e quante virtù devono

caratterizzare quell'UOMO; ciò spinge loro a dibattere sulle problematiche sociali ma senza arrivare alla definizione del problema; la stessa *comprensione fra i popoli* sarebbe ben poca cosa se non ispirata a principi di giustizia ed equità. Dunque ne consegue che questo "contenitore" di carattere strumentale va riempito di contenuti virtuosi ed etici in primo luogo.

Quei valori/virtù sono magistralmente indicati nel "Codice dell'etica", la Bibbia dei Lions (*come li definì Osvaldo De Tullio*) senza i quali la loro azione risulta generica e confusa.

Nei suoi cento anni di Servizio per l'Uomo l'Associazione ha interpretato ed applicato in vario modo tali principi etici: lo ha fatto ampiamente con opere di beneficenza, vicinanza agli indigenti, raccolta fondi per necessità contingenti o di prevenzione e cura e tant'altro: "*To Help is Privilege*" è l'intrigante motto del Governatore 2009/10 del Distretto 130 della Bulgaria Pepka Rusinova: in questa frase traspare l'essenza stessa dell'Azione dei Lions: dare agli altri senza chiedere nulla in cambio. È stata, è e continuerà ad essere la strada eticamente percorribile del "We Serve" purché non sia confusa e solo contingente.

I Lions per la loro stessa natura e le molteplici professionalità al loro interno non affrontano solo il *problema contingente* tale da appagare di volta in volta la *vox conscientiae*: il loro agire nel Sociale è fondamentalmente azione pubblica rivolta all'Uomo come persona e cittadino tali da creare una Società di gente virtuosa foriera di Istituzioni virtuose. Questo è il punto d'incontro tra i Lions e la Politica: questo è il fine cui tendono con intelligenza e lungimiranza.

È difficile? È utopia? Ci riusciranno? Una cosa è certa: questo è il percorso che dà corpo e significato agli Scopi che l'Associazione si è prefissa: su questa partita strategica, gli otto commi del "Codice dell'Etica" sono le linee guida.

Dunque i Lions hanno compreso che il più grande Servizio per l'UOMO è aiutarlo a ritrovare se stesso, rispettarlo e di esaltarne i valori con la complice assistenza di altri: è lecito pensare che i Lions siano parte attiva di quella "complice assistenza" in definitiva rivolta anche e soprattutto a se stessi?

### 1.3 COMMENTI SUI PRINCIPI DELL'ETICA LIONISTICA

Quale è l'origine dei concetti espressi nel Codice dell'Etica dei Lions che (*molto spesso distrattamente*) vengono enunciati all'inizio degli incontri lionistici a tutti i livelli a partire dai loro meeting di Club?

Alla Convention di S. Louis del 1918 venne approvato il "Codice di Etica Lionistica" composto da 8 articoli, semplici e chiari, che nel tempo non hanno subito modifiche se non marginali nella forma espressiva. Solo nella successiva Convention di Chicago del 1919 viene approvato l'acrostico L.I.O.N.S. ed i sei paragrafi degli Scopi dell'Associazione.

Questa è la fedele traduzione del Codice dell'Etica così come venne presentata ed approvata alla Convention del 1918:

1. *Mostrare la mia fede nel rispetto della mia vocazione mediante attività industriali affinché io possa meritare rispettabilità per la qualità del Servizio.*
2. *Ricerca il successo e chiedere la giusta remunerazione del profitto come mio diritto, ma non accettare profitti o successi a scapito della mia dignità per trarre ingiusto vantaggio con mie azioni discutibili.*

3. *Ricordare che per perseguire i miei affari non è necessario danneggiare quelli degli altri, essere leale con i miei clienti e leale con me stesso*
4. *Ogni volta che sorge un dubbio sulla correttezza del mio comportamento etico verso il mio prossimo, risolverlo contro me stesso.*
5. *Mantenere l'Amicizia come fine e non come mezzo. Considerare che la vera Amicizia esiste non per l'importanza del vantaggio che comporta, ma che la vera Amicizia nulla chiede ma accetta di servire nello spirito in cui è data.*
6. *Avere sempre in mente i miei obblighi verso la Patria, il mio Stato e la mia Comunità e dare loro il mio incondizionato servizio lealmente con parole, azioni e fatti. Concedere loro liberamente il mio tempo, il mio lavoro e mezzi.*
7. *Aiutare il mio prossimo donando la mia comprensione nel loro dolore, il mio aiuto ai deboli e le mie sostanze ai bisognosi.*
8. *Essere cauto con la critica e generoso con la mia lode; costruire e non distruggere*

Forse ora è più chiaro il significato intrinseco di questi otto principi che, sebbene scritti per i detentori del potere, (*prima di tutto economico: questi erano in larghissima maggioranza i primi Soci Lions*), dava un senso fortemente Etico all'Associazione. In essi appare una sorta di giuramento personale (... *mia fede ... mio diritto ... mia dignità ... mio comportamento ... miei obblighi ... ecc.*) su come rapportarsi nei confronti degli altri. Questo "patto" sottoscritto da ogni Socio Lions viene chiaramente scandito al momento, solenne, dell'ingresso del Nuovo Socio nel Club e quindi nell'Associazione ed è proprio lui a leggere il Codice dell'Etica al posto del Cerimoniere di Club per apprendere il senso vero di appartenenza. La solennità di quei momenti (il codice, gli inni, il distintivo, i fiori per la consorte ecc.) rimarranno indelebili nella mente e nel cuore del Neo Socio e sicuramente ne avranno tratto giovamento anche i Soci "datati".

Tutto ciò premesso,

al fine di elaborare i suddetti concetti e renderli operativamente fruibili per chi legge, possiamo (come suggerito da Giancarlo Serafini) raggruppare gli otto principi, in base alle loro affinità. Eccoli:

1. **VOCAZIONE AL SERVIZIO.** (1) Da dimostrare attraverso l'eccellenza delle opere, la solerzia del lavoro e la serietà della vocazione al servizio.
2. **COMPORTEMENTO CORRETTO VERSO GLI ALTRI.** (2) Perseguire il successo, domandare le giuste retribuzioni, conseguire i giusti profitti, (3) senza danneggiare l'attività degli altri, ma essere leali con tutti e sinceri con se stessi, (4) affrontando con spirito di altruismo ogni dubbio o pretese, anche contro il proprio interesse.
3. **AMICIZIA.** (5) Da perseguire come fine e non come mezzo: l'amicizia non dà vantaggi ma ne accetta i benefici.
4. **COMPORTEMENTO ETICO VERSO LE ISTITUZIONI.** (6) Avere presenti i doveri di cittadino verso la Patria, lo Stato e la locale Comunità, prestando con lealtà opere lavoro tempo e denaro.
5. **SOLIDARIETÀ.** (7) Attraverso l'aiuto, il soccorso e la simpatia verso chi ha bisogno, (8) cercando sempre di costruire e non distruggere, mediante giuste lodi e solo critica costruttiva.

### **1.3.1. VOCAZIONE AL SERVIZIO**

*di Alberto Maria Tarantino.*

Mi sono spesso domandato perché la prima proposizione della nostra etica è: “Dimostrare con l’eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro la serietà della vocazione al servizio” e non un’altra, magari quella che riguarda l’amicizia che tanto ci sta a cuore. Ma se è vero, come è vero, che l’obiettivo finale della nostra Associazione è da cento anni il Servizio disinteressato, su esso deve impostarsi la condotta dei Lions. La prima proposizione sta allora al posto giusto perché invoca e pretende la vocazione al servizio da ogni affiliato. L’Etica raccomanda i comportamenti privati e pubblici attraverso i quali è possibile raggiungere gli obiettivi condivisi. Se non c’è questa vocazione non si può essere un vero Lions. Dimostrare è un infinito imperativo che obbliga ognuno di noi a dare prova, a far conoscere e rendere evidente la vocazione al servizio.

È un infinito riferito a tutti senza riferimento a sesso, razza e religione e sottintende prima del verbo: “occorre, bisogna, è necessario” ma a volte anche “si deve”. L’etica ha un’importanza essenziale perché chiarisce come fare le cose, quando farle e con quali risorse morali ed umane.

L’etica fornisce i segnali dei giusti comportamenti che fanno nascere o rinascere in ogni socio, la responsabilità del servire. Ma essa non è al servizio dei nostri egoismi o personali velleità, non può essere invocata o applicata solo quando ci fa comodo e dimenticata e non seguita quando ci impedisce di raggiungere i nostri scopi non è più tempo di predicarla frettolosamente senza neppure tentare di imitarla, è invece tempo di praticarla. Ma come fare tanto? Attraverso quel lavoro che ci siamo impegnati a perseguire al momento dell’ingresso nei nostri club. Ecco allora l’impegno di agire con azioni che sono solo il fare con gratuità e generosità. Si parla spesso del socio di qualità, di questo Lions sconosciuto, ci si chiede che cosa deve essere “la qualità” del socio Lions. È presto detto: è quanto si legge nella prima proposizione della nostra etica, non è altro. Chi non dimostra propensione al servizio, chi non ha vocazione a servire non può essere Lions. Ma la predisposizione al servizio non è facile, necessita di una personale motivazione che dia la spinta ad agire in modo corretto ed eticamente accettabile. Si parla a volte di “crisi del lionismo”. La crisi del lionismo non è crisi d’identità dell’Associazione, è la crisi di quelle persone che divenute lions non ne hanno poi capito, i risvolti morali, etici ignorando regole scritte e non scritte. Tutto questo porta alla cultura del nulla. Non possiamo essere veri lions: se non diventiamo “una candela accesa capace di accendere mille candele spente”; non possiamo essere veri Lions: se non facciamo almeno una cosa per gli altri.

C’è solo una cosa che ci distingue da tanti altri, la capacità di diventare di tanto in tanto Samaritani sulle strade del mondo

E tutto questo è possibile solo se dimostriamo ogni giorno la vocazione al servizio.

### **1.3.2. COMPORTAMENTO CORRETTO VERSO GLI ALTRI**

*di Giampiero Peddis.*

Se i concetti espressi negli otto commi dell’Etica si incarnano nel modo di essere Lions, allora risultano fondamentali, per la loro sfera professionale e comunitaria, i tre commi del codice etico in argomento che, riuniti, reciterebbero: *Posso perse-*

*guire il successo rispettando gli altri ed appianare dubbi o pretese a costo dei miei stessi interessi.*

Tre i concetti fondamentali: Successo, Correttezza in Ambito Professionale, Umiltà. Avendo a fondamento il **Rispetto** verso tutti, il **successo** presuppone motivazione, impegno, saggezza, integrità; l'**ambito professionale** presuppone leadership, credibilità, lealtà; l'**umiltà** presuppone altruismo, tolleranza, onestà.

Il **successo** si ricerca ed è umano e logico che si tenda a perseguirlo: ciò è di per se è buono se una virtù a guidarlo: il **Rispetto** per gli altri e per le cose. Il successo non si può raggiungere senza forte motivazione ed impegno ma cum grano salis cioè con saggezza ed integrità morale. Quando parliamo di successo non ci riferiamo a quello che porta solo celebrità e visibilità, ma il raggiungimento degli obiettivi che il Club o, a i livelli più diffusi, l'Associazione ha prefissato. Non ci sono scorciatoie o mezzucci per arrivarci ma un percorso fatto di impegno ed integrità morale e professionale. Gli obiettivi si raggiungeranno sicuramente con la saggezza, quella capacità di individuare gli obiettivi e motivare se stesso e gli altri a raggiungerli: in altre parole saggezza nel guidare se stessi e gli altri nell'azione. Questa si configurerebbe come, comunemente definita, **leadership**.

Non esiste una figura ideale di leadership perché differenti sono i contesti in cui ci si trova ad operare; tuttavia un buon leader fissa un'ideale strategia (che deve essere chiara a tutti), incoraggia le idee innovative, si pone costantemente in ascolto e sostiene e sviluppa le capacità degli altri, cura le relazioni interpersonali ed affronta gli eventuali conflitti senza lasciarsi travolgere da essi. È fondamentale in un buon leader la capacità di delegare, quanto possibile, per creare un clima di fiducia e per responsabilizzare. Il successo pieno si raggiunge quando si è predisposti ad elogiare chi opera bene e dare i giusti e motivati riconoscimenti: così, inoltre, si crea opportunità di carriera per tutti. In questo modo si diventa credibili per il prossimo. Ma cosa significa o cos'è, oggi, **la credibilità**.

Quando siamo di fronte a una persona la ascoltiamo, ne osserviamo gli atteggiamenti e, nel mentre, elaboriamo un giudizio. In questo modo la credibilità è, o sarebbe, qualcosa che viene riconosciuto dagli altri senza nulla togliere alle qualità effettivamente possedute da quella persona. La credibilità è legata al ruolo dell'individuo e al modo con il quale egli lo interpreta con il corredo di pregi e difetti: possiamo affermare con sicurezza che una persona è credibile quando ciò che comunica ha successo nei fatti.

La credibilità è strettamente connessa con la **lealtà**. Essa è una virtù, ma solo quando si basa su dei principi. Infatti la lealtà a una causa, a una fede, ad una ideologia o a un individuo non è sempre buona: anche quando è strumento al servizio del bene avrebbe un valore equivoco se, mero veicolo di intenzioni altrui, ad esse viene soggiogato (*servo sciocco*).

Ecco alcune definizioni della Lealtà: ... *la lealtà è un debito, e il più sacro, verso noi stessi, anche prima che verso gli altri. Tradire è orribile. Tradire è orribile.* (Luigi Pirandello). ... *la lealtà non può essere contrattualizzata.* (Luigino Bruni): ... *le due conquiste più alte della mente umana sono i concetti gemelli di "lealtà" e di "dovere". Quando questi concetti gemelli vengono disprezzati ... squagliati (fuggi) in fretta! Magari riuscirai a salvarti, ma è troppo tardi per salvare quella società. È spacciata!.* (Robert Anson Heinlein).

Così definita la lealtà è un valore intrinseco che disinnesci i dubbi, le pretese, le incomprensioni. Ma ciò non sarebbe completo senza un'altra virtù: l'**umiltà**.

Nel quotidiano esistono diversi modi di intendere questo termine: ma sostanzialmente una persona umile è modesta e priva di superbia, che non si ritiene migliore o più importante degli altri.

Tra le tante definizioni dell'umiltà scegliamo quella tratta dal taoismo che la considera una grande virtù: ... *l'uomo saggio agisce senza rivendicare il risultato come proprio; egli consegue l'obiettivo ma non vi resta aggrappato: egli non desidera dimostrare la propria superiorità, mentre detiene un sentimento improntato alla consapevolezza dei propri limiti e al distacco da ogni forma di orgoglio e sicurtà eccessivi di sé.*

Strettamente imparentato con l'umiltà è l'**altruismo** che viene definito quale viva inclinazione o amore/rispetto verso il prossimo, che si traduce in un'attiva partecipazione alla risoluzione dei problemi, delle difficoltà o necessità altrui

Consideriamo **vero altruismo** solo quello disinteressato, che non si basa sul principio del *do ut des*.

Gli aiuti umanitari sono una forma di altruismo che, in questo senso, adducono un bene sia alla collettività che a chi o coloro che la attuano (*quando l'azione porta al successo finale*) a differenza del comportamento puramente egoista che per definizione risulta sempre fine a se stesso. Il filosofo Auguste Comte sostiene, a ragione, che l'altruismo abbia giocato un ruolo rilevante nel mantenimento e nello sviluppo sociale del genere umano.

Nel tema in oggetto, non ultima ma sicuramente la più importante, è l'**onestà**. È quella qualità morale di chi rispetta gli altri e agisce lealmente verso il prossimo: in tal modo la possiamo definire Onestà della vita o rettitudine. Essa indica quella qualità umana di agire e comunicare in maniera sincera, leale e trasparente. Questo comporta l'astenersi da azioni riprovevoli nei confronti del prossimo. L'onestà si contrappone ai più comuni disvalori nei rapporti umani, quali l'ipocrisia, la menzogna ed il segreto.

Il contrario, la disonestà, si configura come vero e proprio reato punibile penalmente, ad esempio nei casi di corruzione, di concussione, di falsa testimonianza.

L'onestà ha infatti un'importante centralità nei rapporti sociali e costituisce uno dei valori fondanti dello stato di diritto.

Questo nella vita, nel lavoro, in azienda, Studio professionale, in famiglia, in parrocchia e via dicendo.

E in un Club o Organizzazione superiore Lions? A ben guardare abbiamo detto tutto: se questo è il comportamento da seguire nella vita anche il lionismo trarrà beneficio da Soci Lions con tali valori etici e tutto porterà al **Successo** delle idee, delle proposte, dei programmi e della loro realizzazione.

È grazie a questi valori che LCI è oggi la più grande Associazione mondiale di Servizio che riunisce Uomini e Donne con finalità morali a servizio delle Comunità, che aiuta i bisognosi e migliora le relazioni umane senza discriminazioni di razza, nazionalità, religione e logiche di vita. Essi sono una traccia di vita da percorrere con altri per il bene di molti.



### 1.3.3. RAFFORZAMENTO DELL'AMICIZIA

*di Tommaso Sediari*

Nel codice dell'etica lionistica si afferma che un Lions deve considerare l'amicizia come fine e non come mezzo, l'amicizia non dà vantaggi ma ne accetta i benefici. Certamente si detta un carattere distintivo per un valore nobile qual è l'amicizia. Con essa il fine ultimo del Lions: servire viene esaltato, perché ad essa viene riconosciuto uno scopo determinante e preminente. Se si mantiene alto lo spirito di amicizia tra soci il *servire* diventa sicuramente positivo.

L'amicizia ti porta a rispettare le idee dell'altro per un aperto confronto di opinioni. L'amicizia crea armonia e quanto più c'è feeling tra due persone tanto meglio sarà il loro comune impegno che si vale di una condivisione fraterna.

L'amicizia va intesa però non come semplice adulazione o fare finta di non vedere eventuali difetti dell'amico. Anzi, come dice Ravasi, il massimo sforzo dell'amicizia non è quello di mostrare i nostri difetti ad un amico, ma quello di fargli vedere i suoi difetti che egli per orgoglio tende a non vedere. Il vero amico è colui che vede i tuoi errori e ti avverte, i falsi amici li vedono e li fanno notare agli altri. Amico non è colui che ci dice sempre che va bene così, vero amico è invece colui che ci avverte dei nostri difetti e delle nostre debolezze al fine di migliorare il nostro comportamento. I veri amici ci aiutano anche quando stiamo sbagliando.

È vero altresì che non è facile valutare realmente la portata dell'amicizia dell'altro. L'amico vero sa ascoltare senza invidia e con il reale intendimento di dare conforto e comprensione.

L'amico è colui che si mostra disponibile a gioire per i tuoi successi ma che ti mette in guardia per i possibili pericoli che puoi correre.

Attenzione si deve porre sul termine "amico" liberamente e superficialmente attribuito a piene mani in campo politico, sociale e soprattutto nei social. Oggigiorno si chiama amico anche uno con il quale si è scambiato un semplice contatto social. La parola amico esige altresì una valutazione approfondita dei reali sentimenti dell'altro.

Nella Bibbia si legge: *chi trova un amico trova un tesoro* è proprio così a patto che l'amico sia vero e serio e di lui ci si possa fidare perché nel tempo ha dato prova della sua serietà.

L'amicizia è una realtà così preziosa che dobbiamo tutti ritrovare e riscoprire.

Essere amico è un impegno reciproco, amicizia è un valore contro l'egoismo.

Nel lions poi, dove è importante il lavoro di squadra, il valore dell'amicizia è fondamentale: se essa manca non si costruisce e non si ottiene quel valore aggiunto che è dato proprio dal lavorare insieme. Da qui scaturisce la necessità di considerare attentamente l'ammissione di nuovi soci: con una valutazione superficiale si rischia di pregiudicare l'attività e la vita in armonia di tutto il Club.

### 1.3.4. COMPORTAMENTO ETICO VERSO LE ISTITUZIONI

*di Francesco Migliorini*

Il codice dell'etica lionistica elenca i principi morali ai quali dovremmo attenerci nel nostro agire quotidiano. Uno di questi ci esorta ad avere sempre presenti i doveri di cittadino verso la comunità nella quale ciascuno vive. È un principio, quindi, che discende direttamente dallo scopo che si prefigge di "prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità".

In un fase qual'è quella che stiamo vivendo in cui prevale l'individualismo, il disimpegno e l'indifferenza è estremamente necessario sottolineare il dovere di una partecipazione attiva di ciascun soggetto alla vita della comunità, contribuendo alla individuazione dei bisogni ed offrendo idee concrete per la soluzione dei vari problemi. Le professionalità presenti nella nostra Associazione ci consentono di poter realizzare questo obiettivo. È questo, io credo, il vero significato della cittadinanza attiva: prestare la propria opera, offrire il proprio contributo con uno spirito di sincero altruismo per il bene della comunità che ci circonda. Debbono, quindi, essere intraprese tutte quelle iniziative per una effettiva concretizzazione dei nostri scopi, con un approccio sistemico che consenta di poter esplicitare al meglio la nostra azione. Ben vengano allora tutti quei protocolli di intesa con le istituzioni ai vari livelli per definire un costante rapporto che superi l'estemporaneità degli interventi. In attuazione del principio di sussidiarietà è possibile e doveroso perseguire finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale promuovendo attività di interesse generale.

I principi ispiratori del lionismo nei quali crediamo e per i quali operiamo ci indicano la strada da seguire. Per dare maggiore forza alle nostre parole dovremo rintracciare una ragione etica essenziale, originaria, a sostegno del nostro impegno civico. La sola razionalità, la sola intelligenza che ci aiutano a risolvere i problemi ma non a trovare i fini della nostra azione, non tracciano da sole il percorso. È necessario essere animati dal sentimento, dal cuore, per costruire una vera comunità, rinunciando a ciò che si ritiene utile soltanto a se stessi. Potremo allora, nella nostra esperienza associativa, contribuire concretamente al miglioramento della società, per sentirci "comunità" con gli altri.

### 1.3.5. CONCRETIZZAZIONE DELLA SOLIDARIETÀ

*di Pietro Pegoraro.*

È un momento questo che vede una umanità in costante movimento e attratta dalle nuove conquiste scientifiche e tecnologiche, dalla mondializzazione economica e monetaria, ma indubbiamente insoddisfatta e preoccupata: siamo immersi in un materialismo economico che allontana l'uomo dall'etica sociale per imprigionarlo nel pragmatismo.

In tali condizioni l'uomo rischia di disumanizzarsi, perdendo la caratteristica di persona, trasformandosi in individuo, in un "fattore" del sistema economico-politico-sociale.

Appare evidente che il solo rimedio allo scadimento delle qualità dell'uomo, sia quello di conservare i valori caratteristici connessi alla sua umanità, e di riscoprire quelli che sono i principi dell'etica.

E, in particolare, tra i principi del codice dell'etica lionistica, un posto privilegiato è certamente occupato dalla **solidarietà**.

Principio questo che certamente ha ispirato Melvin Jones quando si è prefisso la necessità di aiutare il prossimo e di porre alla base del "we serve" il concetto che "non potremo mai fare nulla per noi stessi se non faremo qualche cosa per gli altri". Tale principio è animato da due differenti ma non inconciliabili concezioni: quella **pragmatico-assistenziale** e quella **culturale di impegno non nozionistico**, ma operativo.

La prima è stata certamente e continua ad essere quella maggiormente seguita e praticata, mentre quella culturale (che avrebbe titolo per una maggiore e qualificata adesione) stenta a crescere.

La stessa etimologia della parola “**solidarietà**” ha in sé il concetto di aiuto consapevole e concreto e unitario nei confronti di chi versa in stato di bisogno; ed ecco quindi che il termine non può essere inteso come un insieme di norme comportamentali, ma come esplicitazione di quel servizio che è alla base del nostro essere Lions.

È necessario pertanto dare un aiuto, un soccorso a favore dei socialmente deboli, degli emarginati, di chi versa in disagiate condizioni economiche ed umane: ma tutto ciò occorre farlo con “simpatia”, vale a dire con spirito umanitario ed amichevole, facendo sentire la nostra presenza, prima che materiale, umana e amorevolmente vicina, facendo nostri i problemi degli altri.

Ma la solidarietà va anche intesa e posta in essere non soltanto per alleviare i disagi economici: ovvero la solidarietà non può e non deve essere soltanto concreta, ma anche e soprattutto “**intellettuale**”.

Ciò significa che dobbiamo aiutare la società a crescere intellettualmente, con l’apporto delle nostre professionalità, con il nostro sapere soprattutto nei confronti dei giovani, infondendo loro i veri valori della cultura, della correttezza, del vivere civile, della responsabilità.

Ma per fare ciò, ovvero per essere solidali sia concretamente che intellettualmente, occorre agire avendo ben presenti concetti ben distinti e cioè “lode” per le cose ben fatte e giusta “critica costruttiva” finalizzata a migliori azioni per il bene della collettività.

Critica che certamente va intesa, in una continua condivisione di amicizia, nella valutazione degli aspetti in esame, rifuggendo da ogni risentimento personale e con la convinzione che opinioni diverse sono sinonimo di arricchimento, portato da un utile confronto se sostenuto da unitarietà di intenti.

Occorre evitare di lasciarci andare a semplici, sterili, improduttive elucubrazioni dialettiche, vuote di senso e significato e finalizzate a solo personale compiacimento, con quel dialogo fatto di incontri franchi e leali, alla pari, in un colloquio animato dalla volontà di capire l’uno le ragioni dell’altro, rifuggendo ogni prevaricazione per attutire i contrasti, che pure devono esserci, con quella critica costruttiva che, finalizzata ad uno scopo comune e suffragata da principi comuni, fa crescere il Lionismo, lo fa diventare grande, nel sentiero del vivere civile e che fa diventare grandi anche noi, sempre più impegnati in quel concetto di miglioramento della qualità della vita al fine del raggiungimento della pace universale in un mondo migliore.

Critica costruttiva pertanto a favore di una idea per il raggiungimento di positivi comuni risultati.

Ritengo che questo debba essere lo spirito della “solidarietà lionistica”: lavorare insieme, con scopi comuni e condivisi, rifuggendo da inutili personalismi, ricordando sempre che il motto dei Lions è “we serve”: cioè non “io” ma “noi”.

## 2. ETICA E CRITICITÀ SOCIALI

### 2.1. RECENTE EVOLUZIONE DELLA SOCIETÀ

*di Francesco Migliorini*

Per indicare la fase che stiamo vivendo, con gli avvenimenti che hanno praticamente segnato la fine di quello che viene definito “**il secolo breve**”, si usano degli slogan quali “**modernità liquida**” o “**post-modernità**”.

Per più di dieci anni, gli anni dell’onda dell’alta informatizzazione e dello sviluppo della new economy di marca statunitense, abbiamo vissuto come se fossimo ancora nel Novecento. Il secolo era finito e non ce ne eravamo accorti.

Di qui un senso di un profondo disorientamento e la percezione di una esasperata accelerazione dei processi di cambiamento: che ci sono, certo, ma forse sembrano ancora più veloci e destabilizzanti di quanto, di fatto, lo siano.

Il mutamento strutturale è non solo rapido ed esteso, disorientante e spesso faticoso da gestire; ma è caratterizzato da una serie di processi interconnessi - quali la globalizzazione, l’individualizzazione, la rivoluzione dei generi, la sottoccupazione, il fenomeno epocale dei migranti ed i rischi globali - processi che per loro natura si presentano tutti insieme e simultaneamente debbono essere analizzati ed affrontati.

S’intuisce, quindi, perché si parli oggi di “società globale del rischio”, in contrapposizione al più recente passato, quella fase di prima modernizzazione ove il grado d’interdipendenza dei fenomeni era assai minore e ben più ordinato e stabile appariva il quadro dei valori sociali. Valori divenuti invece, oggi, fluidi, privi di una forma definita, in continuo farsi e disfarsi.

È naturale, quindi, che ci si chieda cosa di profondo è cambiato negli ultimi anni, nell’economia come nella tecnologia, nella società come nelle istituzioni e quali effetti tutto ciò possa avere sulla nostra vita: non escluso in quella particolare attività che noi Lions esprimiamo nell’esperienza associativa.

I motivi sono evidenti: una trasformazione così profonda della società non può essere priva d’effetti rilevanti sulla stabilità della nostra Associazione, sul suo grado di penetrazione sociale, sull’efficacia della sua azione collettiva, sulla capacità di rispondere ai nuovi bisogni di chi vi partecipa.

Solo ponendosi questi interrogativi si potranno definire linee strategiche e opzioni organizzative forse più adeguate al nuovo quadro ambientale, più in sintonia con i mutati bisogni che affiorano all’interno di società, oggi, organizzate su basi culturali, valoriali, tecnologiche ed economiche assai diverse rispetto al recente passato.

Si dice che il mondo esterno è cambiato; ma il mondo esterno siamo anche noi e con esso dobbiamo misurarci. Forse tentando di farlo, resi più consapevoli, rispetto al secolo scorso, della difficoltà di incidere sulle traiettorie evolutive della società, sulla possibilità di governare o di condizionarne gli sviluppi.

Vi è quindi sotto il profilo associativo più di un motivo, non tanto di preoccuparci del futuro quanto di occuparcene, senza gettare allarmi ma anche senza eccessivo compiacimento di quei “bilanci sociali” che, considerati i cambiamenti in atto, sembrano dominati da un andamento inerziale e un po’ vischioso.

Stiamo vivendo in una società sempre più segmentata, con una presenza sempre

più allargata di varie etnie, di uomini dalle diverse concezioni politiche e religiose, una società in cui le diversità tenderanno ad accentuarsi. Si sta passando dal diritto della uguaglianza al diritto della diversità.

Io credo che la sfida di questo nostro tempo sia quella di accettare queste diversità, saper convivere con esse, con una presa d'atto precisa, con l'affermazione del principio di solidarietà fra gruppi disomogenei, conservando i propri valori identitari.

Il fenomeno del terrorismo e quello epocale dell'emigrazione di intere etnie ci pone di fronte a dei gravi problemi che la nostra società trova difficoltà a risolvere. In questa fase storica dobbiamo contribuire ad abbattere quei muri che si vanno costruendo, muri che oltre ad essere delle strutture fisiche sono barriere culturali ed ideologiche. È assurdo pensare che dei muri possano fermare gli affamati.

Già vent'anni orsono il Presidente Internazionale Soliva esortava noi lion a costruire ponti per consentire lo scambio tra le diverse civiltà.

Il Lionismo presente in oltre duecento paesi del mondo può diffondere il concetto di una comune appartenenza per aiutare l'umanità al raggiungimento di una pace universale.

Stiamo assistendo in questa fase alla sempre più scarsa influenza del fenomeno della "mediazione" con la invasiva utilizzazione della rete di internet.

Si parla oggi della fine della mediazione e del cambiamento della democrazia rappresentativa al tempo dei social. Si sostiene che i mediatori culturali hanno fatto il loro tempo perché in rete ci sono le strade che determinano la diffusione dei saperi. Ma in questo mondo non mediato chi ha le competenze per scegliere? Chi può difenderci dalle post-verità? La conseguenza è che da qualche tempo la gente sta facendo a meno degli esperti, cioè delle élite. Credo quindi che ci sia un equilibrio da trovare ed una partita da giocare con fermezza per frenare questo fenomeno che potrebbe mettere in pericolo la democrazia.

"Di fronte alla disgregazione sociale prodotta dall'economia non resta che ripartire dai diritti universali del soggetto". Così il sociologo Alain Touraine mette in guardia contro la fine del sociale aggiungendo che non saranno i movimenti sociali a salvare la democrazia ma solo i singoli individui decisi a difendere i loro diritti fondamentali.

## **2.2. CARENZE ETICHE GENERALI NELL'ODIERNA SOCIETÀ**

*di Rocco Falcone, Armando Di Giorgio, Luisa Rettighieri*

Oggi la nostra società è caratterizzata da una forte carenza etica e morale, con un evidente disorientamento ed inquietanti effetti soprattutto sulle giovani generazioni. Stiamo infatti assistendo a forti criticità morali e di costume che stanno investendo innumerevoli settori del nostro Paese. Questi aspetti si inseriscono purtroppo su uno sfondo educativo dei nostri giovani spesso eticamente lacunoso, connesso a frequenti carenze educative da parte della famiglia e della scuola, peraltro non più mitigate, almeno nei maschi, dall'educazione che un tempo derivava dal servizio militare.

### **Famiglia.**

La famiglia è il nucleo fondamentale della società. La famiglia tradizionale, con ruoli ben definiti, era un'istituzione salda perché posava il fulcro su saldi principi

etici e morali. In molte famiglie di oggi però, con entrambi i genitori che lavorano, spesso troppo assenti, oppure separati o divorziati, talora in lite tra loro, l'educazione dei figli è spesso spersonalizzata, delegata ad estranei e ai mass media. In questo mondo di consumismo disgregante, incrinata nella sua identità, la famiglia ha talora perso la sua autorità educativa, imperniata sull'esempio e su solidi valori. Gli adulti sono frequentemente incapaci di proporre modelli sani e convincenti, che gettano nell'insicurezza i giovani, spingendoli a cercare cattivi surrogati. Spesso si insegnano licenze scambiate per diritti, con esempi di quotidiana "illegittimità" o illeciti tanto diffusi da non essere ritenute gravi e per questo "depenalizzate" nella coscienza delle persone.

È tempo che la famiglia ritorni centrale negli affetti e nell'educazione, offrendo sana amorevolezza, ma senza rovinose concessioni, con inconfutabili indicazioni ed esempi etici. I genitori debbono garantire una presenza il più costante possibile, offrendo ai figli sentimenti e comprensione, ma senza rinunciare ad una saggia severità educativa. Essi debbono ritornare a rappresentare per i figli esemplari esempi quotidiani di riferimento, infondendo fiducia attraverso l'affetto, la testimonianza, il rispetto.

### **Scuola**

Quando parliamo di "Etica" facciamo riferimento al modo di agire, di comportarci, alle scelte che quotidianamente facciamo in modo più o meno consapevole e quando rileviamo criticità siamo istintivamente portati a chiamare in causa la Scuola perché, in fondo, consideriamo la Scuola come un contenitore: è infatti un luogo logisticamente strutturato in cui tutti rimangono per almeno 10 anni.

Ma ci siamo chiesti se la Scuola è preparata, è in grado di assolvere questo compito? Nello Statuto degli studenti e delle studentesse del lontano 1998 la Scuola veniva definita come "luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica" e ancora "comunità di dialogo, di esperienza sociale informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno ed il recupero delle situazioni di svantaggio, in armonia con i principi della Costituzione...". Splendida enunciazione! Ma quanto abbiamo investito nella Scuola per dare spessore alle parole?

Siamo passati dalla Scuola elitaria di Giovanni Gentile del 1923 alla Scuola per tutti, unica ed obbligatoria del 31 dicembre 1962, senza che nessuno si sia veramente preoccupato di strutturare e preparare l'attore principale del cambiamento: l'insegnante!

Da intellettuale ed educatore si trova ora a svolgere il ruolo di assistente sociale, di intrattenitore, di accompagnatore o, nella migliore delle ipotesi, di istruttore in un campo specifico di competenze e abilità.

Un tempo l'insegnante si considerava titolare di una missione, operava su valori condivisi e modelli educativi radicati, ora gli adulti, genitori compresi, non hanno più modelli da offrire ai ragazzi, il che potrebbe anche non essere negativo se non fosse che in questo momento il compito dell'educatore, docente o genitore, genera una diffusa sensazione di smarrimento, di insicurezza e di disagio con l'istinti-

vo aggrapparsi all'istituto della delega.

Il contributo che la Scuola può dare al Paese è dunque enorme, ma se il Paese sceglie di non investire nella ricerca educativa ha già rinunciato a crescere non solo economicamente, ma anche culturalmente, socialmente e politicamente.

E nessun governo può immaginare di investire nella Scuola senza investire sugli insegnanti, sul loro sviluppo professionale, sulla loro immagine sociale: i docenti devono tornare ad essere un punto di riferimento non per il fatto di esistere, ma perché sono portatori di quei valori di cui, alla fine, tutti sentono la mancanza.

Le risorse umane sono centrali in qualunque struttura eroghi servizi, quindi a maggior ragione sono fondamentali nella Scuola dove è doverosa la massima attenzione alla loro formazione iniziale e a quella in itinere: siamo all'assurdo di non aver ancora definito e riconosciuto la docenza come una professione con un suo codice deontologico!

Si deve avere il coraggio di investire nella qualità dell'insegnamento, consapevoli che è un investimento che darà i suoi frutti a lungo termine, ma è un investimento che non è più possibile rinviare in considerazione dell'influenza che la Scuola tutta ha in questa società così fragile ed inquieta.

### **Abolizione del Servizio militare**

Nell'ampio quadro dei Diritti e dei Doveri del Cittadino c'è, imprescindibile, il senso, il sentimento, di difesa e salvaguardia di Se, della Famiglia, della Comunità, della Nazione, della Patria. Nell'acronimo LIONS, di fatto, non esitiamo ad esaltare "... Our Nation's Safety".

Può esservi, anche, l'abolizione del servizio militare obbligatorio ma non ci sarà, certamente, l'abolizione del ricorso alle armi per la Difesa di un Nemico esterno.

Nel 1861 il Regno d'Italia sancisce il servizio militare obbligatorio e, quindi, il servizio militare di leva obbligatorio per i giovani dai 17 anni compiuti. L'obbligo è confermato anche dalla Repubblica Italiana nella cui Costituzione all'art. 52 sancisce: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle Forze armate si uniforma allo spirito democratico della Repubblica".

Per 144 anni il giovane Cittadino Italiano è stato un "Coscritto obbligato"; l'obbligo è sospeso dal 01 gennaio 2005 con la legge 23 agosto 2004, n. 226.

È stato un bene? È stato un male?

Il servizio militare obbligatorio, da sempre, è stato oggetto di pro e di contro; è stato sempre oggetto di dibattito nella società italiana.

Merita, tuttavia, nel contesto, qualche obiettiva considerazione.

La finalità del servizio militare obbligatorio era la formazione militare del Cittadino Coscritto secondo i principi dei diritti e dei doveri costituzionali nel rispetto dell'Etica, cioè di quell'insieme di norme e di valori che regolano il comportamento dell'uomo in relazione agli altri, di quel criterio che permette all'individuo di giudicare i comportamenti, propri e degli altri, rispetto al bene e al male e questo si realizzava con lo stare insieme fra giovani mai incontrati o conosciuti, con incontri nuovi fra giovani, con nuove conoscenze, con scambi di idee, col vivere in comune con gli altri la realtà della vita, con l'apprendere, in molti casi,

mestieri nuovi o con il frequentare corsi scolastici serali. che sarebbero, poi, serviti nella vita civile. Ed è da tenere presente, anche, che il giovane tende sempre all'aggregazione, allo stare assieme agli altri sia per confrontarsi, per avere il termine di paragone, sia per saggiare la propria personalità. La Coscrizione contribuiva in tal senso.

Certo c'era la disciplina, l'insieme di norme e regolamenti da osservare rigidamente. Ma non si sarebbe potuto fare diversamente per una "Formazione" rispondente alle finalità.

Per il giovane Coscritto, nell'ottica dell'Etica, nel contesto generale del quadro della Formazione, della morale, della vita sociale, della vita comportamentale e di relazione, della vita di cittadino, il servizio militare obbligatorio lo si può considerare come un momento di formazione caratteriale, comportamentale ed anche, perché no!?, spirituale.

I contrari alla Coscrizione hanno sempre contestato la obbligatorietà del servizio militare con atteggiamenti ed argomentazioni plausibili: l'obiezione di coscienza, sin dalla prima guerra mondiale; la limitazione delle libertà individuali; il ripudio delle armi, non cannoni ma fiori; la non accettazione del militarismo; la pace e l'esaltazione del pacifismo; il fenomeno del "nonnismo".

Sia nel caso "pro", sia nel caso "contro" le argomentazioni poste in evidenza sono certamente accettabili.

Si è detto di abolizione sì, abolizione no del servizio militare con particolare riferimento al servizio militare di leva.

Comunque la si guardi o la si consideri o la si discuta la tematica deve essere rivista, sin dalla radice, nell'ottica dell'Etica e del suo intrinseco significato tanto nella "Etica individuale e/o collettiva" per il servizio militare quanto nella "Etica dello stare in comunità", in associazioni, in ambienti non militari, nella Società Civile: c'è "L'ETICA" e le sue rigide norme attuative; chiunque "l'Individuo" sia È il "Cittadino" che deve rispettare l'altro, il suo prossimo e che deve condividere con lui valori, tradizioni e cultura.

### **2.3. L'ETICA DELLA COMUNICAZIONE**

*di Leda Puppa, Giampiero Mattei e Anna Maria Pirone*

"Lo sconvolgimento che si verifica oggi nella comunicazione presuppone, più che una semplice rivoluzione tecnologica, il rimaneggiamento completo di ciò attraverso cui l'umanità apprende il mondo che la circonda, e ne verifica ed esprime la percezione. La disponibilità costante di immagini e di idee, così come la loro rapida trasmissione, anche da un continente all'altro, hanno delle conseguenze, positive e negative insieme, sullo sviluppo psicologico, morale e sociale delle persone, sulla struttura e sul funzionamento delle società, sugli scambi fra una cultura e l'altra, sulla percezione e la trasmissione dei valori, sulle idee del mondo, sulle ideologie e le convinzioni religiose." (Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali).

La verità di queste parole appare sempre più chiara. Non è necessaria una grande immaginazione per considerare la terra come un globo ronzante di trasmissioni elettroniche nel silenzio del grande spazio. Ma le persone sono più felici o migliori? Questa è la questione Etica!

I nuovi mezzi di comunicazione sono sicuramente strumenti di educazione, arric-



chimento culturale, di dialogo e comprensione interculturale. Ma vi è un'altra faccia della medaglia: questi mezzi possono essere utilizzati per il bene delle persone e delle comunità e possono anche essere utilizzati per manipolare, dominare e corrompere. Come capita con altri mezzi di comunicazione è difficile impedire di fare del male a chi desidera farlo.

Nel 1992 furono creati dal "Computer Ethics Institute" i 10 Comandamenti per l'Etica del Computer.

Essi furono introdotti nel documento "In Pursuit of a Ten Commandments for Computer Ethics"

di Ramon BARQUIN, ovvero per guidare ed istruire la gente ad un uso Etico del Computer.

1. Non fare uso di un computer per danneggiare altre persone
2. Non interferire nel lavoro di altre persone
3. Non curiosare nei "file" di altra gente
4. Non usare un computer per rubare
5. Non usare un computer per recare falsa testimonianza
6. Non usare del "software" copiato se non hai pagato per averlo
7. Non usare le risorse di altre persone su altre macchine senza autorizzazione
8. Non ti appropriare del pensiero di altri
9. Pensa alle conseguenze dei programmi che scriverai
10. Usa un computer con rispetto e considerazione

Ciò che ieri era entrato velocemente nelle nostre case, attraverso il Computer, oggi altrettanto velocemente e prepotentemente è entrato nella vita di ogni giorno attraverso il cellulare. La rete è un insieme di risorse informative condivise quotidianamente da milioni di persone. Internet è immediato, è presente in tutto il mondo ed espandibile per ciò che concerne i suoi contenuti. Chiunque, con gli strumenti necessari e una buona abilità tecnica, può trasmettere ovunque il proprio messaggio. Ma parlare delle potenzialità della Rete significa anche parlare dei suoi pericoli.

Luci ed ombre. Forze che portano ad una migliore e veloce comunicazione possono anche portare un aumento di egocentrismo. Internet può unire e dividere le persone, sia come individui che come gruppi, creare diffidenza, odio, alienazione. Rousseau parlava di alienazione a proposito del "contratto sociale". I cittadini, stringendo il patto sociale, si alienavano di tutti i loro diritti a favore di un'entità superiore, "*la volontà generale*".

I Lions possono fare qualcosa?

Dopo l'accelerazione legata alla rivoluzione tecnologico-informatica e alla globalizzazione è necessario che anche l'Etica lionistica, pur nella intoccabilità dei suoi principi, si confronti con il presente perché possa conservare l'efficacia dei principi della "vocazione al servizio" e salvaguardare la significativa azione sul "bene civico, culturale, sociale e morale della comunità". L'azione dei Lions si basa sulla vita associativa e questa si fonda sull'Etica. L'Etica però va vissuta, non basta declamarla in ogni occasione come se fosse sufficiente parlarne piuttosto che praticarla! È invece importante che ogni socio si adoperi affinché i propri e gli altrui comportamenti non siano in dissonanza con il codice etico.

Trascurando i benefici noti a tutti, occorre pertanto prendere atto di una serie di

questioni, almeno le più importanti, apertesi in conseguenza di questi nuovi media (Facebook, Youtube, Blog) che hanno trasformato il modo di comunicare, anche nell'associazione Lions.

- labilità del confine tra pubblico e privato
- difficile controllo sulla quantità e qualità dell'informazione
- confusione tra realtà e realtà virtuale
- diffusa ed erronea sensazione di anonimato
- infondata impressione di impunità
- pericolosa formazione di gruppi, comunità e tribù virtuali
- personalizzazione spinta
- abuso di immagine
- provocazione dialettica
- scelte indiscriminate

L'elenco è di per sé sufficiente a evocare le criticità connesse e a reclamare un serio e serrato confronto a partire dai fondamenti stessi del lionismo.

Ogni epoca ha i suoi cambiamenti, ma negli ultimi 20 anni sono stati così rapidi da determinare una frattura generazionale che vede da una parte i così detti "nativi digitali", cioè quelli nati dopo il 1990 e coloro che hanno dovuto in qualche modo adattarsi all'uso diffuso di Internet.

Qualcuno, riferendosi allo stato di cose contemporaneo, ha parlato della formazione di una vera e propria "*arena sociale*" nella quale si stanno verificando scontri, conflitti, urti, e collisioni in forme nuove rispetto al passato.

Basti pensare all'odioso fenomeno del cyber-bullismo, alla noncuranza con cui si colpisce qualcuno attraverso la Rete e i social, al problema dei diritti fondamentali violati, alla facilità con la quale si veicolano i cosiddetti "discorsi" d'odio ecc. Questo introduce il difficile tema dell'uso/abuso di Internet, sia negli adulti che nei giovani e giovanissimi. La comunicazione in rete è sempre più invasiva. È necessario porre maggiore attenzione a chi si inserisce nel gruppo dei mittenti/destinatari ed essere consapevoli della viralità delle informazioni.

È necessario coniugare la Rete con i Valori essenziali. Viviamo in un'epoca di rischiosi cambiamenti ed ambigue transizioni e il lionismo deve costituire una risorsa inesauribile per la comunità. "Partecipare attivamente al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità" significa concretizzare percorsi di sensibilizzazione e responsabilizzazione, anche collaborando con Enti e Organismi specializzati e comunque diffondendo modelli comportamentali corretti.

Significa svolgere una attività formativa nel campo della sicurezza informatica verso le nuove generazioni attraverso la contemporanea educazione delle famiglie, degli insegnanti sull'uso dei Social Media, affinché possano interagire efficacemente con loro circa i corretti comportamenti da tenere in Rete.

Significa assumere quell'ottica morale per la quale *l'esempio costituisce indiscutibile valore* sottolineando che le regole del mondo reale valgono anche per quello virtuale.

## **2.4. VALUTAZIONI ETICHE NELLE INNOVAZIONI.**

*di Tommaso Sediari, Mario Manganaro, Rosalba Farnesi*

Siamo consapevoli dell'importanza di una valutazione etica per i diversi settori scientifici che negli ultimi anni sono stati attraversati dal progresso tecnologico grazie a scoperte e ricerche condotte in nome di un progresso scientifico che si è realizzato in quasi tutti i campi, interessati appunto da innovazioni tecnologiche a volte anche rivoluzionarie.

L'analisi deve quindi interessare l'approccio, le pratiche, non solo degli enti di ricerca pubblici e delle imprese private ma anche le istituzioni politiche e sociali deputate alla regolamentazione e alla osservazione delle buone condotte di ricerca. Per noi lions e per le nostre finalità risulta poi interessante considerare le responsabilità sociale delle imprese nei diversi campi della ricerca e della sperimentazione, da quella industriale al settore delle scienze mediche e naturali ma anche per le scienze sociali, umanistiche, economiche.

Si pensi quanto delicate risultino le ricerche e le utilizzazioni in sperimentazioni umane per le quali si presentano ovviamente questioni etiche fondamentali. Sono quindi da ritenere importanti la ferma adesione ad un codice di valori morali e l'onestà nel condurre tali ricerche e la delicatezza della loro concreta utilizzazione. Non di meno risulta l'interesse per il coinvolgimento degli animali nella ricerca: senza sposare le posizioni degli animalisti più spinti dobbiamo però pretendere un loro uso corretto e che abbia rispetto per la protezione degli animali utilizzati a fini di ricerca scientifica per i progressi possibili. In presenza poi di rischi nel condurre ricerche si rende necessario una valutazione dei rischi stessi.

Altri settori interessati dalle innovazioni tecnologiche conseguenti le ricerche effettuate ed il loro progresso sono quelli delle scienze naturali intese in senso lato: chimica, fisica, biologia, scienze mediche.

Valutazione etica necessaria pure per ciò che riguarda le tecnologie dell'informatica, delle attrezzature di telecomunicazione, per arrivare ai cellulari, ai servizi informatici.

Ancora questioni etiche fondamentali sono da ricomprendere per quanto riguarda le nanotecnologie e le cellule staminali.

Altro settore è quello dell'agricoltura che è stato storicamente interessato da scoperte e tecnologie nuove che certamente negli anni più recenti hanno potuto avvalersi di ricerche e messe a punto tecnologiche rivolte alla semplice coltivazione e alle primitive tecniche di allevamento zootecnico. Il riferimento è d'obbligo all'impiego dei concimi, dei fertilizzanti e degli antiparassitari, insetticidi e diserbanti; per i quali è importante, eticamente parlando, rispettare le indicazioni delle case produttrici.

Ancor più importanti sono gli approfondimenti della comunità scientifica rispettando le norme, obbligatorie nel caso di aziende che si avvalgono di contributi comunitari per la salvaguardia agroambientale, ma che oggi dovrebbero essere rispettate da tutti in nome di un comportamento corretto e attento alla sostenibilità. L'osservanza di uno sviluppo sostenibile, peraltro perseguito da diversi anni dalla Unione Europea, come si legge in tanti documenti comunitari, è doverosa con riferimento ad una società che abbia a cuore una migliore qualità della vita per noi e per i nostri figli.

La sostenibilità ambientale poi si incrocia necessariamente con quella economica e con quella sociale. Nelle ultime encicliche papali fino a Papa Francesco si fa chiaro riferimento ad un nuovo modello di sviluppo in cui la globalizzazione dell'economia deve essere governata da una politica sostenibile e rispettosa dei bisogni: la persona umana al centro di un nuovo status sociale ed economico.

## **2.5. RIFLESSIONI ETICHE SULLA MERITOCRAZIA**

*di Francesco Migliorini, Paolo Scipio, Tina Amodio*

“Onore al merito”. L'espressione risale alla notte dei tempi e trova conforto nella saggezza degli aforismi che spesso nascono dall'esperienza. Il termine “merito”, dunque, vanta una lunga storia al contrario di quello più usato con accezioni molteplici e cioè “meritocrazia”. Coniato nella metà del novecento contiene un rapporto evidente con l'esercizio del potere e spesso con la supremazia di alcuni su altri. Da qui l'interpretazione negativa perché tale termine offre “la giustificazione ideologica di un certo tipo di società”.

Ma lasciando da parte la cappa frenante della ideologia la questione va affrontata in piena libertà risalendo a quel concetto di “merito” che troviamo in molte definizioni dei rapporti umani diversificati. Fermo restando che ogni individuo abbia diritto a pari opportunità, nel virtuoso percorso di formazione si concretizzano le differenze dovute alle attitudini e all'impegno. È chiaro allora che per merito si intende la conquista individuale quando non fa ricorso a mezzi estranei alle proprie capacità. Non si discute il merito come riconoscimento naturale dei traguardi raggiunti ma l'ampliamento della valenza operativa che alle volte ha il sapore della sopraffazione. Oggi il dibattito si amplia per l'intervento massiccio della tecnologia che tende alla massificazione. E dobbiamo allora chiederci quali siano gli anticorpi in grado di combattere un simile livellamento. La risposta è nella conoscenza, nel sapere, quel sapere che è nato con l'uomo, con la volontà di appropriarsi di risposte prima elementari e poi via via sempre più complesse. Il sapere non come patente di superiorità ma come strumento di crescita culturale ed etica. “Virtute e conoscenza”.

Il dato fondamentale comunque consiste nel fatto che in una società giusta tutti i soggetti devono avere gli stessi diritti e, come già detto, le pari opportunità indipendentemente dal sesso, dalla razza, dal censo. Alla base, quindi, di un avanzamento individuale deve esserci il merito. Nasce allora evidentemente una selezione in base alla capacità ed alla conoscenza acquisite.

Emblematico a questo proposito il discorso di Donovan Livingston, giovane laureato ad Harvard il quale dice che “lo studio è lo strumento più grande inventato dall'umanità per far andare avanti il mondo, per farlo progredire e per selezionare la classe dirigente. Ricordiamoci che la selezione c'è sempre e se non la fa il sapere la fa il denaro, le relazioni sociali, l'etnia o qualunque altra cosa, certamente in maniera meno democratica del sapere. Se non seleziona la scuola, selezionerà qualcun altro. E se le condizioni di apprendimento saranno uguali per tutti, cioè se ai blocchi di partenza ci saranno tutti, non c'è nient'altro di più giusto, di più democratico, di più morale, della selezione attraverso il sapere”. Riconoscimento pieno, dunque, del merito indipendentemente dall'appartenenza a lobby, a forme di nepotismo e di clientelismo. Una strada questa da seguire anche da noi Lions nei rap-

porti quotidiani interpersonali e nella nostra attività associativa. È una prassi che discende direttamente dai valori fondanti del lionismo che ci obbligano a dei comportamenti etici.

Purtroppo nella fase che stiamo vivendo con una desertificazione dei fondamentali principi morali ed in cui l'etica viene molto spesso considerata un ostacolo al soddisfacimento dei propri interessi, tali comportamenti non vengono seguiti. Si preferisce scegliere dei percorsi che non tengono conto del merito e che nulla hanno a che fare con il rispetto della persona umana.

Si fa allora ricorso alla raccomandazione con il prevalere della furbizia, esibendo false credenziali e titoli che non sono posseduti, alla corruzione, al malaffare, al "do ut des".

Sarebbe estremamente semplice fare un lungo elenco di situazioni che si richiamano a quanto detto. È necessario, allora, ricostruire un tessuto sociale nel quale tornino a prevalere quei principi morali che sono alla base di un corretto vivere, in una vera comunità che tenga conto degli interessi di ciascun membro.

È questo un compito primario per il quale dovremmo tutti impegnarci. Nessuna competizione sfrenata ma collaborazione ed interazione perché camminare insieme aiuta ad andare lontano.

## **2.6. NUOVA E VECCHIA POVERTÀ E CITTADINANZA UMANITARIA.**

*di Giampiero Peddis, Alberto Diana.*

Il particolare momento storico sia nazionale che europeo, la progressiva scomparsa dei valori etici e morali sia nella politica che nei rapporti interpersonali, la crisi dell'associazionismo a favore di un volontariato spesso imprudente ed inopportuno e non di rado preda di insensate ideologie, la dilagante povertà economica e morale che genera gravissimi danni sociali non disgiunta da gravi carenze imprenditoriali, non possono lasciare insensibili un'Associazione di Servizio come quella del Lions International il cui obiettivo primario è prendere parte attiva alle necessità della comunità che si intende servire nel Rispetto della persona e delle cose a partire dal rispetto per la vita.

Il rispetto rivolto alla persona non solo ne fa emergere la dignità, ma altresì ne consente il suo divenire. Vivendo il lionismo nei suoi fondamenti etici saranno concrete e fruttuose le conseguenti azioni. Solo in tal senso è possibile realizzare gli "Scopi" e meglio comprendere ciò che il primo comma enuncia "creare e stimolare lo spirito di comprensione fra i popoli del mondo", laddove lo spirito di comprensione trova il suo fondamento nel rispetto fra le persone.

Tutto ciò credo sia stato doveroso premettere prima di parlare di Solidarietà e/o di Cittadinanza Umanitaria

Nella famiglia lionistica, l'espressione "Cittadinanza Umanitaria" ha fatto la sua prima apparizione il 2 ottobre 2004 in occasione del Forum Europeo di Roma che, su proposta del Presidente Internazionale emerito Pino Grimaldi (relatore l'allora PDG, oggi PID, Ermanno Bocchini) approvò "La Carta della cittadinanza umanitaria Europea". Nei fatti, considerando gli Scopi statutari del Lions International, traduceva la "buona cittadinanza" e "la comprensione tra i popoli del Mondo" nella nuova nozione di "Cittadinanza Umanitaria".

A distanza di tre anni dall'approvazione della Carta da parte del Consiglio Europeo

il Board del LCI, tenutosi a nuova Delhi il 27 settembre 2007, ha riconosciuto ufficialmente come MISSIONE del Lions International la “*International understanding through Lions Club*” che, di fatto, assegna ad ogni Club la Missione di promuovere la comprensione di tutti i popoli nel mondo mediante il nuovo concetto di cittadinanza umanitaria.

Ma che cosa significa cittadinanza umanitaria e la solidarietà nel mondo lionistico?

La nozione di solidarietà parte da due presupposti differenti a) solidarietà passiva, b) solidarietà attiva; La solidarietà passiva è detta anche solidarietà *corta* perché incide sugli effetti e non sulle cause dei bisogni umani ed è proprio su tali cause che si incentra la solidarietà attiva o cittadinanza attiva.

Ad esempio la solidarietà passiva raccoglie fondi per i poveri, la solidarietà attiva (*la cittadinanza umanitaria o attiva*) si batte per eliminare le cause della povertà: la solidarietà passiva cura, con carità anche amorevole, gli effetti della malasanità, la cittadinanza umanitaria si batte per una sanità efficiente. In breve la solidarietà passiva presuppone la povertà ed il bisogno, la cittadinanza attiva si batte per eliminare la povertà ed i disagi del bisogno e quindi realizzare la piena e responsabile libertà dell’uomo.

Oggi si fa strada l’idea della cittadinanza umanitaria attiva intesa NON come forma di carità verso le vittime ma come partecipazione attiva a supporto e stimolo delle Istituzioni fondata sulla professionalità e sul controllo sociale. Questo concetto non è nuovo sulla scena del pensiero sociale più recente, ma i Lions intendono concretizzarlo in una nuova Visione dell’Uomo e con la nuova formulazione della Mission che pone definitivamente al centro dell’Associazione il Club e in esso le singole professionalità e la disponibilità al Servizio Umanitario.

Detto questo, la Cittadinanza umanitaria o Solidarietà attiva consiste, in primo luogo, nella promozione dei diritti umani fondamentali e nel rispetto della libertà di tutti i popoli del Mondo. Questo presuppone però profondi, innovativi significati:

- Credere in un Mondo nel quale nessun cittadino dovrà più stendere la mano, per chiedere per carità ciò che gli spetta di diritto.
- Essere cittadini del Mondo: un mondo senza catene e senza frontiere, senza guerre, fame o carestie.
- Uscire e fare qualcosa per gli altri, dando così corpo al messaggio del Fondatore del Lions International in favore dei bisognosi e sofferenti.

La cittadinanza attiva, magistralmente definita da Ermanno Bocchini, si traduce in due regole fondamentali;

- a) “No Right without Responsibility” nessun diritto senza dovere
- b) “No Power without Service” nessun potere senza Servizio

Nella cittadinanza attiva i diritti dei cittadini diventano diritti- doveri. I doveri sono l’altra faccia dei diritti civili nel senso che la realizzazione del tuo diritto deriva dall’adempimento scrupoloso del mio dovere. In tutto ciò non si è soli: il Global Compact incoraggia le imprese di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale ed ambientale atto a promuovere un’economia mondiale sana e sostenibile mediante l’applicazione di un insieme di principi fondamentali afferenti i diritti umani, standard lavorativi, tutela dell’ambiente e lotta alla corruzione. Studiare quindi i motivi delle inadeguatezze, restituire dignità alle Istituzioni del consorzio

umano nella pratica del rispetto e della giusta giustizia. Tutto ciò evidentemente fa riferimento al quarto comma degli Scopi dei Lions.

Come possiamo ben capire, le nuove povertà muovono dalle vecchie, quelle che non sono state minimamente sfiorate dalla così detta politica (*quella partitica, poco incline a servire l'UOMO, più attenta a guadagnare consensi*) responsabile di lasciar aperti i problemi sociali dei quali la povertà economica e morale è la naturale derivazione.

Anche per la delicata situazione in cui versano le Istituzioni e alla montante tensione sociale, l'azione dei Lions deve procedere per gradi al fine di esplorare le potenzialità in termini operativi (*il problema, come affrontarlo, chi, quando*) ed operare fattivamente in un contesto ove la politica partitica si presenta apparentemente preponderante.

La nostra civiltà occidentale si è guadagnata un tempo di pace dopo i tremendi avvenimenti della prima metà del secolo scorso: due terribili guerre mondiali, vari momenti di crisi economiche che hanno gettato nella disperazione e nella regressione interi popoli, ideologie fuorvianti e conseguenti disastri umanitari ed altro. Tutto ciò non è stato di monito per altri popoli né d'esempio la ricerca del bene comune (*spesso camuffato da ipocriti buonismi e promesse da marinaio*): anzi, a dire il vero, il progresso di popoli in via di sviluppo è stato sacrificato sull'altare dell'affarismo e dei fomentatori di guerre che hanno portato ed ancora portano a stermini di massa o così dette "pulizie etniche". Tutto ciò genera disagio tra quelle genti che rivolgono lo sguardo ad occidente ove intravedono modelli di sopravvivenza e benessere.

Tuttavia anche l'occidente *non si fa mancare niente* in fatto di povertà economica e morale come è stato richiamato nel primo comma di queste riflessioni. Ecco emergere le Nuove povertà frutto di insensate politiche libertarie, o meglio, "liberticide" ove i diritti sono di tutti ed i doveri di pochi. *Veritas in medium stat!*

Non c'è necessità di dilungarsi su questa illustrazione di fatti che giornalmente media ed inconcludenti talk shows ci elencano con dovizia di particolari: a ben guardare ci mostrano le conseguenze ma sono molto carenti nell'illustrarne le cause: incapacità giornalistica o ipocrisia politica? Di sicuro entrambe che, corroborandosi a vicenda, non affrontano né si risolvono i problemi.

In un contesto di tal fatta come si configura l'azione dei Lions? Sulla scorta delle considerazioni iniziali si può riempire di contenuti concreti il tema in argomento. È fondamentale dialogare all'interno dei Club, dei Distretti ed oltre, sull'individuazione delle cause di tali disastri umanitari e dell'avanzante povertà di valori oltre ai bisogni esistenziali: questo è l'irrinunciabile punto di partenza per poter proporre, programmare e sviluppare concreti interventi in stimolo ed ausilio alle Istituzioni.

Pur procedendo con le pur lodevoli iniziative "tampone" (*raccolte fondi, banchi alimentari, sportelli lavoro, aiuti umanitari, micro credito e quant'altro*) l'obiettivo è, sulla base fondamentale del Codice dell'Etica dei Lions, mirare ad estirpare le cause remote delle povertà e costruire pacificazione mediante la concreta realizzazione di autentica Cittadinanza Umanitaria.

### 3. FONDAMENTI ETICI DEI LIONS

#### 3.1. COMPORTAMENTI IDEALI DEI SOCI LIONS

*di Naldo Anselmi*

È noto che coloro che accettano di far parte di un Lions Club debbono offrire disponibilità al service, essere cioè sensibili ai bisogni degli altri, pronti a dare tempo, lavoro, professionalità e denaro per la realizzazione delle attività che il sodalizio intende svolgere. Purtroppo però, nella nostra quotidiana esperienza è facile notare come alcuni soci, anche attivi, non sempre si attengono ai suddetti valori, dimostrando comportamenti che possono nuocere l'operatività del Club o, peggio, possono minarne l'armonia, causando malumori, disturbi, litigi, destabilizzazioni. Sono soci che hanno una errata interpretazione del Lionismo e che talora, con il loro comportamento, ne possono offuscare l'immagine anche all'esterno.

Tra i Lions che possono preoccupare, sono innanzitutto da annoverare quelli completamente impreparati o disinteressati ai principi, alle regole ed alla struttura operativa della nostra Associazione. Ciò capita spesso per inadempienze del Club, che non si cura di informare a dovere i propri soci, in particolare quelli di nuova affiliazione. Sono tuttavia casi tra i meno difficili da recuperare, purché si mettano in moto idonei sistemi informativi-formativi a cura di specifici Lions o saggi del Club. Assai più complicati risultano invece i casi di soci che, per la loro educazione, la loro cultura, la loro morale, presentano comportamenti talmente così radicati nella loro natura, da risultare incontrollabili o comunque difficilmente migliorabili.

A mo' di esempio si riporta in appresso una serie di tipologie di Lions con caratteri e comportamenti lionistici inopportuni,

1. Soci presuntuosi, arroganti, intolleranti, spesso anche prepotenti, portati al litigio, che prima o poi portano serie destabilizzazioni al Club. Sono i peggiori, difficile da gestire.

2. Soci validi, ma inclini a dominare, autoritari, ma senza autorevolezza, che giustificano le loro proposte «nell'interesse del Lionismo», certi di essere indispensabili. Tale loro comportamento irrita spesso gli altri soci, che talora finiscono per allontanarsi.

3) Soci critici a prescindere, a cui non va bene nulla, sempre pronti a stigmatizzare, senza però offrire alternative valide, costruttive, condivisibili. Sono Soci particolarmente problematici per il Presidente e per il Consiglio direttivo.

4. Soci troppo attaccati all'autonomia del Club, che pongono questa sopra ogni cosa, considerando il Distretto, il Multidistretto od il Board solo sperperatori. Sono soci che talora inducono il loro Club a rivolgere la propria attenzione solo ai Service territoriali, ritenuti i soli concreti e capaci di dar visibilità. E spesso questo può fruttare anche interessanti riconoscimenti da parte delle Istituzioni. Quantunque il Club sia il cuore pulsante del territorio, rimanere troppo chiusi ai contatti locali può però condurre ad un suo eccessivo estraniamento dal carattere nazionale ed internazionale del Lionismo (che è la nostra forza), riducendo con il tempo credibilità, rispettabilità, motivazione, incisività.

5) Soci che conoscono le regole, ma che le declamano con enfasi esagerata, anche con sapienti riferimenti statutari, ma con tono troppo cavilloso, pronti a sottolineare



re, davanti a tutti, ogni inadempienza, cercando di dimostrare la propria preparazione. Questo può portare a forti disagi tra i soci, smorzando gli entusiasmi, la motivazione, l'operatività.

6) Soci troppo spavaldi nell'operare, che giustificano con la praticità, talora addirittura solo presunta, decisioni discutibili, senza condivisione. Ciò porta spesso a disapprovazioni più o meno latenti da parte di alcuni soci, con scollamenti operativi, dissapori, abbandoni.

7) Soci carrieristi, attenti a procurarsi presenza nell'organigramma ed a segnalare anche altri amici, indipendentemente dalla loro disponibilità ad operare.

8) Soci invidiosi, che ce l'hanno con i "primi attori", con le persone valide, carismatiche, pronti a dirne male, a criticarne l'operato, ad isolarli, creando fazioni e destabilizzazioni.

9) Soci soliti a dire sempre "Io", dimenticando gli altri e soprattutto dimenticando che il nostro motto non è "I serve" (io servo), bensì "we serve" (noi serviamo).

10) Soci che sono entrati nei Club solo perché convinti di trovare vantaggi personali, e che pertanto possono avere comportamenti vischiosi, poco edificanti.

Indubbiamente l'ignoranza, l'indolenza, l'individualismo, la maleducazione, la scorrettezza, l'eccessiva ambizione, lo spirito di sopraffazione, in una parola sola, la mancanza di etica, sono caratteristiche che rendono difficile la vita associativa, che ne annullano le caratteristiche. I soci debbono essere propositivi senza arroganza, costruttivi senza prevaricazione, collaborativi con spirito di gruppo. Le divergenze di opinione debbono essere espresse con sobrietà, misura e ponderatezza.

Per fortuna ci sono Soci con sani principi etici, e sono i più, che operano efficacemente, in silenzio: essi sono coloro che portano avanti i risultati del Lionismo. Sono i soci motivati, che assicurano sempre il loro impegno, il loro contributo, positivo e propositivo, e così facendo, sanno trascinare anche gli altri. Sono coloro che per il bene del Club sanno al momento opportuno tacere.

Se da un lato abbiamo voluto evidenziare gli aspetti negativi dei soci, da evitare, verso cui si deve opportunamente operare per smussarne i difetti, per migliorarne i comportamenti, dall'altro questo volumetto vuole far emergere i caratteri dei buoni soci, che in definitiva rappresentano i veri leader o potenziali tali, portandoli come esempio, da prendere come punto di riferimento. Pur se è assai difficile che un socio presenti tutti aspetti perfetti, tutte eccellenze, a mo' di riferimento vogliamo "presentare" il Socio ideale, esemplare, verso cui tutti dovremmo tendere.

Il buon socio Lions, **oltre ad essere lionisticamente preparato**, dovrebbe in particolare:

1. **tradurre l'etica in stile di vita**, testimoniandola in ogni momento, come buon genitore, buon cittadino, buon professionista, buon lavoratore, ecc.;
2. **mettere a disposizione del Lionismo la propria competenza**, la propria professionalità, la propria intelligenza;
3. **assumersi responsabilità negli incarichi**, con partecipazione attiva e propositiva, pensando e progettando in grande, senza aver paura delle sfide;
4. **ascoltare chi ha bisogno**, anche quando questi non chiede nulla, pronti a mettersi a disposizione e ad aiutare;
5. **costruire o rinsaldare rapporti di amicizia**, attraverso lealtà, disponibilità e dimostrazioni di fiducia;

6. **coniugare il senso del localismo** e della territorialità **con quello dell'internazionalità**;
7. **far parlare i fatti**, i risultati più che le parole: non rincorrere la visibilità comunicata, ma quella costruita e testimoniata;
8. **mettere da parte il proprio ego** e la propria visione, costruendo consenso attraverso il confronto. Non mirare a progetti individuali, ma a programmi comuni e condivisi;
9. **non utilizzare sempre l'“io”**, come se tutto fosse espletato personalmente o dipendesse da lui, ma usare convintamente il “noi”, in onore dei collaboratori, degli altri, del “we serve”;
10. **non cercare vantaggi personali** nell'essere Lions;
11. **rispettare le Istituzioni ed il proprio Paese**;
12. **mettersi da parte quando c'è pericolo di nuocere al Club**.

In definitiva, i comportamenti ideali del socio Lions sono quelli che racchiudono al meglio tutti quei valori richiamati dall'etica lionistica e che permettono di ottimizzare gli scopi dell'Associazione, ed in particolare: altruismo e solidarietà, lealtà e amicizia, integrità morale e onestà intellettuale, umiltà, responsabilità, rispetto e spirito costruttivo verso gli altri, dialogo, spirito collaborativo verso il lavoro di gruppo, correttezza professionale, impegno ed eccellenza nell'operare, rispetto per le Istituzioni, rispetto per le norme Lions. Questi sono i valori ideali del Socio Lions, verso cui tutti noi dovremmo tendere e su cui appare opportuno effettuare i sottostanti approfondimenti.

### 3.1.1. VALORI ETICI IDEALI DEL BUON SOCIO LIONS

#### **Altruismo e solidarietà**

*di Anna Maria Pirone*

Altruismo e Solidarietà sono in effetti le facce di una stessa medaglia.

È difficile pensare l'una in mancanza dell'altra.

Altruismo è donare, dare senza aspettarsi un ritorno. Donare il tuo tempo, il tuo denaro a chi ne ha bisogno. Non voltare lo sguardo altrove per non vedere.

Solidarietà è partecipazione e conoscenza di ciò che ci circonda. È essere attenti e scrupolosi osservatori della società.

Solidarietà con chi soffre, con chi ha bisogno, con i malati, i carcerati, i giovani, con le persone anziane e i bambini.

Solidarietà è anche aiutare le istituzioni a cogliere alcuni problemi e provare insieme a risolverli, umanizzandone i comportamenti.

Si può essere solidali sostenendo e appoggiando una causa (vedi lotta a bullismo, violenza sulle donne, violenza sui minori, ludopatie e così via), avendo delle antenne per percepire i vari bisogni che altri non colgono o che non ritengono importanti.

Altruismo e solidarietà possono essere dimostrati in modo materiale o immateriale. I due aspetti sono altrettanto importanti.

Noi Lions tutto ciò lo abbiamo nella nostra Missione e Visione di volontari. Potremmo e dovremmo fare di più.

Si potrebbe, ad esempio, nell'arco di un anno sociale organizzare una giornata

vocata alla Solidarietà e all'Altruismo. Una giornata in cui tutti i club "Solidali e Altruisti" dovrebbero abbracciare una causa e sostenerla, insieme.

## **Lealtà ed amicizia**

*di Tina Amodio*

La forza di noi Lions dovrebbe essere basata sulla lealtà reciproca, verso gli altri e verso le Istituzioni.

Viviamo in un mondo in cui l'egoismo sembra essere la regola ed i vantaggi personali sono l'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere nella maggioranza delle relazioni. In questo contesto uno degli aspetti più onorevoli che una persona può avere è la capacità di essere leale, cioè di rispettare ed essere franca con gli altri, di prestare loro attenzione, di rimanere al loro fianco nella buona e nella cattiva sorte. Per essere leali bisogna innanzitutto dire la verità.

La lealtà è basata sulla fiducia e, se l'altra persona scopre che non sei stato del tutto onesto, la fiducia verrà inevitabilmente a mancare.

Lealtà è parola che deriva dal latino *legalitas* e che indica una componente del carattere, per cui una persona sceglie di "obbedire" a particolari valori di correttezza e di sincerità anche in situazioni difficili, mantenendo le promesse iniziali e comportandosi seguendo un codice prestabilito, sia esso tacito o implicito. La lealtà è il grado di coerenza tra un comportamento nella pratica e gli ideali a cui si attiene teoricamente una persona.

Si contrappone a ipocrisia, scorrettezza, infedeltà, meschinità, finzione tradimento. Il concetto di lealtà è molto importante nell'etica. già Platone scriveva come l'uomo giusto potesse essere leale, e che la lealtà fosse una delle più antiche manifestazioni della filosofia. La lealtà ad un principio è più importante del principio stesso. La lealtà era per questo la qualità più apprezzata e ricercata in una amicizia.

Lealtà è onestà dichiarata e ammirevole costantemente associata a franchezza o a sincerità nei confronti con le altre persone. La lealtà può riguardare parecchi ambiti della nostra vita.

È lealtà l'atteggiamento di correttezza e dirittura morale, attaccamento al dovere nel rispetto della propria dignità, il mantenimento degli impegni assunti, la fedeltà alle Istituzioni ed a chi le rappresenta, la sincerità nei rapporti con gli amici e con il prossimo, la correttezza e l'osservazione degli obblighi nelle professioni. Nei vari codici professionali di deontologia la lealtà è una virtù, almeno nominalmente, che nel professionista risiede sempre ai primissimi posti al pari della competenza e dell'aggiornamento. La lealtà è importantissima nel mondo del lavoro, per esempio tra colleghi di ufficio.

La lealtà è la ferma volontà di non procurare alcun male all'altro sia in maniera diretta (es. togliere il saluto ad un collega, trattarlo male... ecc.) che in maniera indiretta (es. parlare male di lui).

La **lealtà** è indispensabile nella nostra Associazione, altrettanto è l'**amicizia**. Aristotele sosteneva che l'amicizia è un valore molto importante nella vita: è una cosa non solo necessaria ma anche bella. Nell'amicizia si possono condividere i pensieri e le attese anche senza le parole, infatti è un sentimento tra i più belli da vivere perché dona emozioni, complicità e nelle gratuità rende più ricchi. Molto spesso siamo portati a considerare amici tutte quelle persone con le quali abbiamo

rapporti frequenti e non ci rendiamo conto che in realtà costoro sono dei semplici conoscenti. L'amicizia è ben altro: è il rapporto con un amico con il quale possiamo sempre e comunque essere noi stessi, che conosce i nostri pregi ma anche i nostri difetti e nonostante ciò non ci chiede di cambiare ed è colui al quale possiamo dare tutta la fiducia sicuri che non ci tradirà mai. All'amico puoi chiedere una mano senza che lui pretenda un tornaconto personale. L'amicizia è avere una persona a fianco che ti sappia dire quando sbagli non in senso critico ma per darti supporto e consigli sull'agire. L'amicizia basata solo sull'utile si rivela accidentale e cessa quando l'utile viene meno, al contrario quella fondata sulla lealtà è perfetta ed è la più stabile.

Non c'è medicina più forte, più efficace o più eccellente, per le nostre ferite in tutte le cose terrene, che avere chi soffre accanto a noi nella sventura o goda dei nostri successi. Ad ogni modo l'amicizia è sempre una cosa esaltante perché scopre la gioia di ritrovarsi e condividere, il piacere di stare insieme, il desiderio di volersi bene.

L'amicizia e la lealtà sono inscindibili. Come è possibile mantenere l'amicizia attraverso l'adulazione, la mancanza di stima, l'inganno, l'interesse o semplicemente per poggiarsi su di un gruppo? L'amicizia non può essere una questione di calcolo e nemmeno una questione di affetto. L'amicizia è un legame profondo e confidenziale che unisce più persone. Infatti questo sentimento ha un pregio fondamentale: si può distribuire tra molti individui con varie sfumature senza che nessuno di essi si senta svalutato.

Nella nostra Associazione costituita da uomini e donne che, pur essendo di professionalità diverse, in nome dell'amicizia ed in virtù di un progetto condiviso operano insieme rispettandosi lealmente nelle differenze.

Spesso ti puoi trovare in una situazione complicata in cui essere leale con un amico significa non esserlo con un altro. Se puoi spiega a entrambi che cosa ti sta accadendo e cerca di agire come una sorta di giudice (non dare regole, attieniti semplicemente ai fatti). Non prendere le parti di nessuno. Mantieniti equo e giusto.

## **Integrità morale ed onestà intellettuale**

*di Mario Manganaro*

Per poter esprimere il significato di questi due valori bisogna innanzitutto avere chiaro il valore semantico dei singoli termini. Ora, secondo il Vocabolario Treccani della Lingua italiana *integrità* significa "essere intero, intatto, una cosa che possiede tutte le sue parti, ... che non ha subito diminuzioni quantitative o qualitative". Il secondo termine del primo titolo! "*morale*" deriva, com'è noto dal latino *mores*: indica i costumi che erano assoggettati a numerose norme per rendere facile la convivenza della comunità. Queste norme hanno come base dei principi ritenuti universali che spiegano cosa ritenere bene o male, giusto o ingiusto suggerendo scelte responsabili come, per esempio la libertà: "Libertà va cercando come sa chi per lei vita rifiuta" (Catone- I° canto Purgatorio). È chiaro che si tratta sempre di valutazioni o di scelte in cui l'integrità morale per essere tale non può e non deve aver subito diminuzioni né quantitative, né qualitative. Il tutto si potrebbe forse sintetizzare con Sì o No.

Nell'altro binomio l'intelletto si può definire come una delle caratteristiche del-

l'uomo che gli permette di comprendere, di offrire opinioni, di dare giudizi, di fare proposte. *L'onestà intellettuale* assicura che tutto ciò venga fatto con la massima integrità, serietà, sincerità, terzietà, moralità, etica.

Sono tutti aspetti molto importanti per ogni uomo onesto, fulcro di comportamenti eticamente corretti, che sono assolutamente fondamentali per il buon Lions.

## **Umiltà**

*di Mario Costi*

Cercherò di esporre le mie riflessioni, anche dopo una ricerca sull'etimologia e reale significato della parola UMILTÀ.

Proviene dal latino "*Humilis*" *humus*, basso, dalla terra. È una delle più importanti virtù morali che frena il disordinato desiderio della propria grandezza inclinando l'uomo alla sincera considerazione dei propri limiti.

UMILE è colui che non critica, non giudica, non si vanta, non disprezza, non si esalta, non cerca gloria, non si mette in vista, è modesto.

L'umiltà è considerata il piedistallo sul quale poggiano tutte le altre virtù. Porta alla consapevolezza della propria identità, della propria forza, dei propri limiti, dei propri confini, ma porta anche ad una stima di se stessi ed è soprattutto enfatizzata nel comportamento e nell'etica.

Soprattutto su questa virtù hanno base molte istituzioni e associazioni, è la base della morale individuale, ma forse anche la prima ad eclissarsi da molti popoli inclini alla corruzione.

È una delle virtù più esaltate dal Cristianesimo che doveva rigenerare l'umanità corrotta e non poteva prescindere di porre l'uomo in basso per poterlo rendere capace di manifestare tutte le altre virtù. Numerose sono le citazioni sul Vangelo, tra le tante: San Paolo ai Filippesi "Nulla fate per picca o per vanagloria, ma per umiltà l'uomo creda l'altro a se superiore". Gli ordini religiosi istituiti per esercitare l'umiltà nelle varie applicazioni della vita, con l'acquisizione delle ricchezze, persero il senso delle loro istituzioni arrivando ad essere rivali ed in discordia tra loro.

Gli antichi non conoscevano abbastanza il pregio dell'umiltà, meraviglia che Aristotele non né abbia mai parlato, non si deve confondere con la magnanimità spesso da lui descritta. L'umile spregia tutti gli onori terreni, il magnanimo disprezza solamente i piccoli onori perché aspira ai più grandi esaltando se stesso.

Tuttavia l'umiltà venne praticata nell'antichità classica: Socrate diceva di sapere che nulla sapeva.

Fra i Romani il politico dittatore Cincinnato, dedicatosi anche ad una vita di agricoltura, lasciava l'aratro per adempiere l'ufficio civile, terminato il quale come suo dovere di cittadino, ritornava umilmente all'aratro.

È importante anche una citazione del Mahatma Gandhi "La ricerca della verità, in assenza di umiltà è condannata a degenerare in una tremenda caricatura di se stessi".

È bello e interessante trovare fra un popolo antichissimo, la Cina, esaltata questa virtù, quasi come nel Vangelo. Il più antico e venerato libro sacro dei cinesi l'Y King, ha per fondamento l'Umiltà, la quale tutto supera e da nulla può essere supe-

rata ed eleva l'uomo fino al Tao, cioè alla Ragione Suprema. Uno dei massimi principi del Taoismo è: "L'uomo saggio agisce senza rivendicare il risultato come proprio" raggiunge l'obiettivo, ma non vi rimane aggrappato, non desidera dimostrare la sua superiorità, ma anzi condividerla.

Credo che proprio questo sia uno dei principi fondamentali che debba essere applicato e seguito da noi Lions. Purtroppo l'esatto opposto che oggi vediamo nel panorama politico nazionale e locale.

In Psicologia, dal manuale di Psicopsicologia di Piermaria Bonacina:

"l'umile si pone sulla sottile linea che separa il complesso di inferiorità dal complesso di superiorità entrambi presenti nell'uomo. Nella persona che si esalta si può sospettare la presenza del sentimento di inferiorità e che fa di tutto per nascondersi, chi invece ostenta inferiorità, spesso ha bisogno di sentirsi superiore. Quando l'Umiltà è presente, l'individuo percepisce se stesso, diventa consapevole. Con la virtuosa energia dell'umiltà realizza se stesso, non bada al giudizio altrui ed alla propria reputazione e può liberare energie psichiche per i suoi progetti. Raggiunta l'umiltà si superano i complessi di inferiorità e superiorità, si testimonia la propria presenza nella società e si scopre il proprio valore. Solo chi la intuisce ne coglie il profumo e l'energia".

L'umiltà nel suo valore positivo è la capacità di non sfuggire le avversità e le difficoltà ed ha un ruolo nel percorso di crescita psicologica. La psiche ha una strutturata abilità ad attribuire ad altri le proprie incapacità, a costruirsi illusioni per mascherare le proprie difficoltà.

In una società in cui prevale un'esagerata auto affermazione egoistica del proprio io e l'esaltazione della propria personalità, l'Umiltà consente un giusto ed equilibrato rapporto con i nostri simili.

Come già detto, nella vita sociale, l'umiltà è una virtù che è quasi completamente scomparsa, anche perché l'umile è inteso come sottomissione, persona dimessa e priva di energia, che si umilia, considerata debole e servile.

L'Umiltà è una prerogativa soprattutto dei grandi studiosi, delle persone dotate, molto colte che non hanno necessità di mostrarsi, viceversa i mediocri sentono il bisogno di apparire, emerge quindi l'orgoglio di mostrare il proprio operato che è essenziale per affermarsi e dimostrare ad altri di essere qualcuno.

Personalmente ritengo che questo atteggiamento sia un'assenza di umiltà positiva. Con un giusto equilibrio, senza eccessi, porta l'individuo a ben operare, raggiungere un obiettivo ed essere quindi gratificato, ricordato, citato. È la molla che spinge l'uomo ad essere un leader. L'importante è che il risultato raggiunto venga condiviso con tutti i collaboratori e nel nostro caso con tutti i soci. Il merito deve essere di tutti.

## **Responsabilità**

*di Giancarlo Serafini*

La **responsabilità** può essere definita come la "possibilità di prevedere le conseguenze del proprio comportamento e correggere lo stesso sulla base di tale previsione".

La responsabilità presuppone una situazione di libertà, in cui la persona può scegliere quale comportamento tenere; se tale scelta non gli fosse possibile, infatti,

anche laddove fosse in grado di prevedere le conseguenze delle sue azioni, non potrebbe comunque adottare un diverso comportamento alla luce della sua previsione. D'altra parte, affinché si possa parlare di responsabilità, è necessario che la persona si trovi in una situazione di *libertà limitata*, in cui i comportamenti che può tenere non sono del tutto indifferenti giacché, altrimenti, non vi sarebbe ragione di scegliere l'uno piuttosto che l'altro sulla base delle conseguenze previste.

In un senso diverso, si può dire che una persona è *responsabile* se, quando agisce, cerca di prevedere le conseguenze delle sue azioni e correggerle di conseguenza.

Quando si parla di Lionismo in relazione al dovere di servizio che un singolo socio si assume si può parlare di *responsabilità morale* in relazione ad un *dovere morale* (o *etico*), che ha come referente una norma morale. Peraltro, la violazione del dovere morale non dà luogo alla necessaria applicazione di una sanzione; può dare però luogo ad una sanzione sociale, anche molto pesante (si pensi all'emarginazione dalla comunità di appartenenza), ma si tratta pur sempre di una reazione non istituzionalizzata.

Esiste quindi una netta correlazione tra responsabilità, sia pure morale, e comportamento etico che deve mantenersi da parte del singolo socio nei suoi rapporti con gli altri.

Relativamente alla posizione del socio di un club lions e la responsabilità che egli assume nel momento del suo agire sia nell'ambito dell'Associazione stessa ovvero e soprattutto nella comunità nella quale egli vive ed opera, osserviamo quanto viene stabilito nello Statuto internazionale della Associazione dei Lions Club che recita:

*Un socio lions deve essere maggiorenne, di ottima condotta morale e deve godere di una buona reputazione nella sua comunità.*

Ogni persona maggiorenne, quindi, di ottimo contegno morale e con buona reputazione nella sua comunità può diventare socio del Lions Club International. È ragionevole pensare che una persona che presenta queste caratteristiche sia da ritenere seria, coscienziosa, responsabile. Le responsabilità del Socio nel Lionismo ai vari livelli si evincono innanzi tutto dal confronto con i diritti e doveri enunciati dallo Statuto internazionale, che richiamiamo qui sotto.

Questi i diritti:

- partecipare alla vita associativa nelle forme prescritte dallo Statuto e dagli eventuali regolamenti;
- partecipare all'Assemblea;
- votare per l'approvazione e le modifiche dello Statuto e degli eventuali regolamenti e per la nomina degli organi sociali dell'Associazione.

Questi i doveri:

- rispettare lo Statuto e tutti i Regolamenti dell'Associazione;
- osservare le delibere adottate dagli organi sociali;
- pagare la quota associativa alla scadenza stabilita;
- svolgere le attività associative preventivamente concordate;
- mantenere un comportamento sempre ed ovunque conforme alle finalità dell'Associazione.

## **Rispetto e spirito costruttivo verso gli altri**

*di Luisa Rettighieri*

Digitando anche solo “cauti nella critica” ho avuto una piacevole sorpresa: tutte le voci che compaiono sono riconducibili alla nostra Associazione!

Quindi “essere cauto nella critica e generoso nella lode sempre mirando a costruire e non a distruggere” indiscutibilmente ci connota e ci indica una strada che non ammette compromessi e tentennamenti.

Ben 100 anni fa un uomo d'affari si pose una semplice domanda “Cosa accadrebbe se le persone mettessero i loro talenti al servizio delle loro comunità per migliorarne le condizioni?” ed incredibilmente è riuscito a coinvolgere una tale quantità di persone nel suo sogno da creare una struttura che opera in quella direzione in tutto il mondo.

È una struttura che ha un codice etico così chiaro che chiunque ne faccia parte non può avere dubbi: non è una raccolta di norme giuridiche, ma è un insieme di valori la cui forza risiede proprio nella spontanea adesione di ciascuno.

Nella Società contemporanea vi è una spinta esasperata alla competizione in risposta alla sempre più pressante richiesta di prestazioni individuali di successo, i rapporti interpersonali sono spesso conflittuali e non lasciano spazio all'ascolto attento e rispettoso dell'altro, ma se “migliorare le condizioni della collettività” è veramente il nostro obiettivo perché non cogliere quanto di positivo c'è nelle proposte degli altri?

A nessuno piace essere criticato eppure, in genere, le persone non perdono occasione per criticare e spesso lo fanno in modo irrazionale, solo per non essere obbligati ad abbandonare il porto sicuro del “sì è sempre fatto così”.

Da un'indagine effettuata nel mondo dei giovani è emerso che per loro utilizzare i social network per manifestare il proprio pensiero, anche in forma offensiva nei confronti dei compagni, non è così grave come esprimere la stessa valutazione a viso aperto, frontalmente.

Forse i ragazzi non hanno avuto occasione di conoscere o di riflettere sufficientemente sulla locuzione latina “*verba volant, scripta manent*” per cui, non essendo ancora abbastanza maturi per sostenere con atteggiamento sereno il contraddittorio, preferiscono evitarlo ed illudersi che “tanto non vale...”

Servirsi di una forma di comunicazione/non comunicazione, apparentemente neutra ed incolpevole, fa però dimenticare che è proprio la rete che provvede a diffondere quello che è stato scritto in un momento di rabbia o di insoddisfazione, moltiplicandone gli effetti negativi.

Ancora: in qualsiasi azienda che voglia raggiungere con successo i propri obiettivi, il manager sa che può ottenere una buona performance dal proprio personale se ne valorizza i lati positivi ed accompagna l'eventuale critica con il suggerimento di possibili soluzioni alternative, quindi facciamo tesoro di questa regola anche se richiede senza dubbio tempo ed equilibrio, ma per noi Lions il raggiungimento della meta val bene l'impiego di tutti i nostri talenti!

Aristotele diceva che c'è un solo modo per sfuggire alle critiche: non dire nulla, non fare nulla, non essere nessuno.



## **Dialogo**

*di Alberto Diana*

Il termine dialogo indica “un confronto verbale tra due o più persone necessario per esprimere sentimenti diversi e discutere idee anche se non contrapposte”.

Questa definizione risveglia ricordi scolastici, quasi sempre filosofici, di Socrate che cercava di correggere un errore iniziale mediante la discussione tra più interlocutori, o Platone che avvertiva l'esigenza di esprimere i concetti frutto della discussione, in forma scritta.

Questi ricordi ci porterebbero, però, lontano affrontando argomenti più filosofici che pratici e non servirebbero a chiarire il concetto che ci riguarda. Perché se è vero, come è vero, che tutte le discussioni sono necessarie perché ci fanno riflettere e ci rendono disponibili ad ascoltare, è altrettanto vero che è importante riuscire a conciliare idee diverse con un dialogo appropriato.

Una particolare sensibilità verso un tipo di vita o un'attività di carattere solidale presuppone sempre una vocazione che intende indicare una tendenza innata nell'individuo che lo porta più facilmente a fare alcune cose piuttosto che altre.

Dobbiamo crederci e lasciarci coinvolgere se vogliamo dialogare con chi riteniamo abbia la vocazione ad ascoltare per servire.

Il nostro codice ci informa e guida facendoci prendere coscienza di distinguere il bene dal male e agire di conseguenza permettendoci di assumere la responsabilità di quello che facciamo; è una realtà estremamente complessa tale da coinvolgere tutte le dimensioni della esistenza umana.

Nel nostro ragionamento entra di prepotenza la gentilezza che è una delle forze più potenti dell'Universo. Essere gentili non è una “posa” ma un modo di essere, prima ancora che di comportarsi. Significa essere disponibili all'incontro ed al dialogo, accettare gli altri per come sono senza avere la pretesa di cambiarli; sopportare i loro limiti, accettarli e passare sopra ai loro errori. Per essere in grado di fare questo, dobbiamo essere gentili con noi stessi senza che questo voglia significare l'accettazione incondizionata di tutto ciò che ci viene riversato addosso.

Per rafforzare i rapporti di lealtà ed amicizia al nostro interno ci vuole un sano dialogo che evita conflittualità o sanare rapporti che si stanno deteriorando. A questo proposito gli scopi ce lo ricordano: ‘creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli’. Anche noi facciamo parte di quel popolo. Può capitare a tutti di sbagliare ma un chiarimento immediato, anche chiedendo scusa, porta ad un sincero dialogo necessario a ricomporre legami che sembravano perduti.

Ci aiuta ancora il nostro codice: mirare sempre a costruire e non a distruggere. Un buon dialogo può essere il tramite per una riconciliazione o presa di coscienza di un comportamento fastidioso inducendo chi ci ascolta ad essere conciliante.

La nostra è una Associazione di servizio: la nuova frontiera del lionismo passa per una diversa cultura del servire, una disponibilità al dialogo ed alla partecipazione, coinvolgendo, in quel che facciamo, sia le Istituzioni che il territorio attraverso una cittadinanza attiva.

Anche oggi il tema della partecipazione attiva è centrale per i cittadini, ma anche per le istituzioni, che avvertono la necessità di riqualificare la loro azione, di immettere energie nuove per rendere più efficace il cambiamento sociale.

La vitalità della nostra Associazione costituisce, con la presenza attiva dei propri

soci, un valido anello di congiunzione con il territorio; una forma di impegno etico-sociale a favore degli altri. È un sentimento di benevolenza e comprensione che si manifesta fino al punto di esprimersi in uno sforzo attivo e gratuito, teso a venire incontro alle esigenze ed ai disagi di chiunque abbia bisogno di aiuto.

Da diverso tempo si è progressivamente affermato il ruolo dei cittadini che, in forma individuale o organizzate, hanno contribuito a ridefinire alcuni obiettivi e si sono presi cura dei beni comuni e dei più deboli, di chi è rimasto silenziosamente indietro.

La nostra disponibilità al dialogo ed alla partecipazione, non solo con le Istituzioni, può essere lo strumento e la mediazione per sviluppare relazioni sociali nuove che aiutino a diffondere e ad esaltare la capacità di una gestione positiva dei rapporti all'interno della comunità.

Secondo me tutti nasciamo Lions, intendendo con questo, una vocazione in possesso in ciascuno di noi che, sviluppata adeguatamente, ci rende disponibili a vedere ed affrontare le difficoltà del mondo che ci circonda con occhi diversi.

Vorrei chiudere queste brevi riflessioni rifacendomi sempre alla filosofia antica, che vuole il dialogo 'un trattato tendente alla ricerca della verità mediante l'esposizione di concetti spesso opposti'. Non è sbagliato dire, però, che il dialogo non è altro che la comprensione reciproca basata sul parlare e sul desiderio di capire e farsi capire.

## **Spirito collaborativo verso il lavoro di gruppo**

*di Rosalba Farnesi*

Uno dei temi che appassiona di più la formazione professionale di noi lions è senza dubbio quello della leadership e del gioco di squadra. Temi apparentemente in antitesi ma che in realtà per noi lions devono procedere di pari passo. Noi intendiamo la leadership non come attitudine e/o inclinazione al comando ma come guida e quindi servizio a favore di un gruppo che si pone degli obiettivi di azione. Il lavoro di squadra è perciò una conseguenza ovvia di questo concetto. Esso esige un obiettivo comune che deve essere condiviso da tutti e che pretende, oltre la condivisione, una effettiva volontà di collaborazione. Certo lo sforzo richiesto è enorme perché si tratta di passare da una organizzazione verticale del lavoro ad una fase nella quale si è in linea e si lavora per progetti.

Ecco perché si passa da una leadership di comando ad una condivisione di responsabilità collegiale. Ci sono dei principi da osservare perché ci siano delle condizioni positive, l'atteggiamento dei giocatori deve essere incline all'umiltà, al rispetto reciproco e alla fiducia nell'altro. Sono queste ed altre le condizioni per un buon funzionamento della squadra.

Intravedo le possibili difficoltà per noi lions; in primis la nostra struttura è impostata in modo verticistico, ancora: ogni anno le squadre cambiano sia pure in una dichiarata continuità ma con obiettivi diversi.

Si può dire che il gioco di squadra trova la sua sede ideale a tutti i livelli dell'organizzazione della nostra associazione: dal Consiglio dei Governatori fino ad arrivare, cosa importante, all'interno del Club.

Queste considerazioni in sé valide esigono però un legame tra i giocatori della squadra per un valore assoluto: l'amicizia. Senza di essa sono solo belle parole, ma vuote

di significato e di attualità. Un'amicizia, come ci ricorda il nostro codice etico, che deve essere fine a se stessa e non mezzo per procurarsi dei vantaggi. Siamo proprio sicuri che coloro che entrano nella nostra associazione sono scevri da questa riserva? E allora dobbiamo porre attenzione all'ingresso dei nuovi soci nei club, dobbiamo conoscere bene coloro che presentiamo, senza badare alle possibili spillette che ci vengono riconosciute ed inviate dalla sede centrale, senza tanti accurati controlli; non è con le spillette che si cresce come associazione di service ma con una ostentata e specchiata onestà morale che dobbiamo dimostrare verso l'esterno.

### **Impegno ed eccellenza nell'operare**

*di Paolo Scipio*

L'etica nel servire è per i Lions la loro carta di identità, è l'unico mezzo di qualificazione del ruolo di un socio lions nella società. Uno degli aspetti che deve contraddistinguere noi Lions nel servire, sottolineato nel primo comma del codice dell'etica lionistica, è l'impegno e l'eccellenza nell'operare. Ogni socio ben scelto deve avere la vocazione al servizio, che deve essere svolto con serietà, opere di rilievo, solerzia esplicativa.

In una società sempre più complessa ed evoluta ognuno di noi deve impegnarsi al massimo, deve offrire testimonianza civile, e soprattutto non ci si può esimere dal mobilitare tutte le nostre risorse umane ed intellettuali. Detta mobilitazione deve essere intesa come impegno massimo nella qualità, nell'efficacia e nella continuità. Noi dobbiamo tendere ad una spiccata qualità dei contenuti dell'attività svolta e della sua efficacia nel raggiungere gli obiettivi prefissati. Quella qualità che deve essere testimonianza di un impegno civico che non deve vestire i panni di una retorica velleitaria, ma una concreta e diffusa capacità di apporto.

Non dobbiamo agire seguendo l'episodicità, ma la continuità. Il buon socio è quello che porta avanti il servizio in maniera silente, discreto, senza clamori, in modo continuativo e responsabile, offrendo sempre l'eccellenza delle sue possibilità. Il buon socio è quello che non punta al proprio protagonismo, ma al protagonismo delle sue opere. Impegno eccellente significa anche un cordiale rapporto interpersonale, il rispetto reciproco, l'attenzione alla diversità. L'eccellenza identifica una volontà continua a migliorare, contribuendo a creare un ambiente che incoraggi la pregevolezza individuale e di squadra.

Abbiamo tutti il dovere di mettere a frutto le nostre doti professionali e morali; l'eccellenza deve far parte del nostro codice comportamentale. Eccellenza nella professionalità, eccellenza nell'impegno lionistico, eccellenza nell'efficacia, eccellenza nella testimonianza.

### **Correttezza professionale**

*di Giampiero Mattei*

Definire la correttezza professionale comporta necessariamente riferirsi alla deontologia intesa come insieme di norme, doveri e responsabilità, alla morale nell'accezione di sistema di principi che attengono il comportamento e le relazioni e, nel caso specifico, alla cosiddetta "etica lionistica" che regola la vita associativa e ad essa conferisce funzione, senso e significato.

Un dato interessante da cui conviene prendere avvio e che illustra e descrive lo spe-

cifico della nostra associazione è quello di essere costituita da soggetti rappresentativi della varietà del mondo del lavoro e delle professioni, varietà che consente il “virtuoso cumulo” di esperienze, conoscenze e talenti per la realizzazione dei services più disparati per dimensioni, tipi e qualità, atti a soddisfare i bisogni e le esigenze degli altri, talvolta anche contro i personali interessi, in nome di quella solidarietà che richiede ed esige l’assoluta correttezza professionale, nel rispetto dei principi dell’etica lionistica.

In tal senso, la correttezza professionale è esercizio delle proprie funzioni nella piena obbedienza a quelle norme comportamentali, proprie di ogni categoria professionale, che un tempo venivano intese come “buoni costumi” e che oggi sono divenute regole vincolanti soggette a sanzioni disciplinari, stabilite dal giudice a chi abbia violato, appunto, il codice deontologico.

La correttezza professionale rimanda perciò all’adozione di un comportamento conforme a lealtà e buona fede senza prescindere, sempre e comunque, dall’applicazione di quei principi generali di natura morale che appartengono all’etica cioè alla concreta pratica del vivere, il cui orizzonte, nella prospettiva lionistica, è segnato dalla volontà di compiere il bene attraverso il servizio, l’altruismo, l’amicizia, la cittadinanza consapevole e la solidarietà.

Se, dunque, si tratta di mantenere fedeltà ad un codice deontologico-morale, allora occorre anche agire con determinazione e sicurezza perché i valori di riferimento (onestà, lealtà, correttezza...) non siano sviliti, restino valori nel senso che valgono e debbono valere senza alcun dubbio.

Da ciò discende il punto di forza del lionismo che accomuna e lega i soci in una privilegiata e condivisa rete di principi e valori in grado di riflettersi in ogni ambito della vita umana e di concorrere fattivamente alla costruzione quotidiana, talvolta difficile, del bene comune.

## **Rispetto per le Istituzioni, il Paese e la Bandiera**

*di Armando Di Giorgio*

Ogni individuo, quale facente parte della Comunità, si distingue per l’insieme delle norme e dei valori comportamentali di cui è dotato e per come le gestisce verso gli altri nel contesto della vita contingente.

In sintesi, ogni individuo è caratterizzato dalla sua Etica individuale che gli determina la valutazione del bene e del male ed il modo di agire verso gli altri. E se tale Etica individuale è ristretta entro limiti esclusivamente personali e/o personalistici il rapporto con gli altri trova qualche difficoltà. Se il comportamento, il giudizio, l’approccio alla realtà si realizza soltanto secondo i principi della sua propria Etica Personale sarebbe veramente restrittivo e non sarebbe in sintonia con la convivenza con la Comunità, con gli altri, con il mondo che lo circonda.

In oculata analisi ed altrettanto attenta sintesi, ricordare che nello svolgere la propria attività non si deve danneggiare quella degli altri: essere leali con tutti, sinceri con se stessi; considerare l’amicizia come fine e non come mezzo, nella convinzione che la vera amicizia non esiste per i vantaggi che può offrire, ma per accettare i benefici dello spirito che la anima; aver sempre presenti i doveri di cittadino verso la Patria, lo Stato, la comunità nella quale ciascuno vive, prestare loro con lealtà sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro; essere solidale con il prossimo

mediante l'aiuto ai deboli, i soccorsi ai bisognosi, la solidarietà ai sofferenti; essere cauto nella critica, generoso nella lode, mirando a costruire e non a distruggere, **che sono i basilari principi dell'Etica Lionistica**, consentono al Cittadino che vive nel contesto della Società che lo circonda di avere un comportamento Etico conforme, adeguato al rispetto degli altri.

In questo quadro generale dell'applicazione dell'Etica individuale trova collocazione "l'Etica del Cittadino", cioè il corretto comportamento del Cittadino verso le Istituzioni, verso lo Stato, verso l'osservanza delle leggi e il rispetto della legalità, verso la ricerca del bene comune, con la disponibilità al contributo ed alla collaborazione per l'ottimizzazione dei rapporti degli uni verso gli altri, della solidarietà, della comprensione umana. Non solo ma risalta il sentimento di rispetto verso il Paese, verso la Patria, verso la Bandiera simbolo di orgoglio della Nazione.

Di contro, se tutto questo non accade allora vuol dire che ci si trova di fronte a tutt'altri sentimenti: intolleranza, sopruso, non valori, non morale e quant'altro; non c'è Etica.

A dare organicità al quadro globale del comportamento Etico concorre "l'Etica delle Istituzioni": il funzionamento delle pubbliche istituzioni, la giustizia, la libertà di parola, la solidarietà, la comprensione, il lavoro, il rispetto umano, devono essere modellate secondo principi etici.

L'Etica individuale, raziocinante, frutto di cultura, educazione e morale con l'Etica del Cittadino unitamente all'Eticità delle Istituzioni garantiscono, se perseguite, l'ottimizzazione comportamentale collettiva.

## **Rispetto per le norme Lions**

*di Giuseppe Ambrosio*

Uno dei punti cardini di un buon Lions è il rispetto per gli "Scopi del Lionismo", per il "Codice dell'Etica Lionistica" e per gli statuti e regolamenti Lions, i tre capisaldi di riferimento del we serve.

Quantunque non sia facile essere sempre buoni osservanti di dette norme, in vari soci si constatano comportamenti molto sconvenienti, vuoi per una loro inclinazione lontana dallo spirito lionistico, vuoi perché non al corrente delle varie direttive. In ogni caso la responsabilità di un tal mancato rispetto per i precetti lions è da ricercare nel Club, dal socio presentatore al Comitato soci, dal censore al Presidente del Club che non hanno saputo scorgere la scarsa propensione lionistica del candidato socio oppure non sono stati capaci di informarlo a dovere sui principi Lions e sulla necessità di esserne riguardosi.

Quando un Lion propone ad un potenziale socio di entrare nel "Lions Clubs International", spesso ti rende note solo le cose visibili e appetibili (importanza del distintivo di appartenenza, conviviali con persone importanti ecc. ecc.), ti seduce, diciamo così, e tu entri nella maggiore organizzazione di servizio del mondo, attiva da cento anni, senza sapere praticamente nulla della sua realtà.

Sei solo fiero di essere diventato Lion, di poter frequentare importanti persone ed eleganti conviviali ed essere omaggiato da tanta gente che conta, dalla quale forse potrai trarre anche qualche beneficio.

Questo è ciò che accade abbastanza frequentemente e che dovrebbe essere evitato. Si deve almeno tentare di porre rimedio e cercare di far comprendere ai soci ad agli

aspiranti soci - ancora prima del loro ingresso - quale deve essere il loro comportamento sia pratico che etico nell'ambito associativo.

I singoli Clubs devono farsi carico di ciò, usando modi garbati onde non scoraggiare gli accessi ed evitare probabili esodi. I Clubs dovrebbero coinvolgere direttamente i soci per far loro comprendere che esiste un'etica anche nel comportamento dei Lions e che pertanto ognuno di loro deve accettare, conoscere e rispettare il complesso delle norme che regolano l'associazione.

Con il rispetto e la concreta applicazione delle norme essenziali, che sono poi riconducibili ai semplici e chiari principi esposti negli “**Scopi del Lionismo**” e nel “**Codice dell'Etica Lionistica**”, il socio diventa certamente un Lion nel vero senso della parola e può operare a pieno titolo per realizzare gli scopi della associazione di appartenenza.

Cosa fare per “educare” un Lion? Occorre che i Clubs abbiano l'accortezza, sia in occasione dei direttivi che delle conviviali, di illustrare ai soci gli **scopi del lionismo** e il **codice dell'etica** (magari alternandoli), che interessino i soci coinvolgendoli direttamente, invitandoli a commentare i singoli principi sanciti dagli scopi e dall'etica lionistica. Il tutto potrebbe essere un service obbligatorio del Club.

Occorre infine che i singoli clubs, pur essendo autonomi, si attengano alle direttive distrettuali, multidistrettuali e centrali, onde dare concretezza alla organizzazione Internazionale. Ciò si attua anche attenendosi a quanto determinato dallo statuto sociale in vigore.

Tutto quanto sopra esposto altro non è che il reale rispetto dell'Etica Lionistica, parola grossa, che può semplicemente essere tradotta in un “civile comportamento dei Lions”.

## **3.2. ETICA DI SOCI CON RESPONSABILITÀ COORDINATIVE**

### **3.2.1. ETICA DEL GOVERNATORE**

*di Naldo Anselmi, Francesco Migliorini, Giampiero Peddis, Pietro Pegoraro, Tommaso Sediari, Alberto Tarantino*

1. Rispetto ed imparzialità, anche verso coloro che non lo hanno votato o fornito supporto.

Il rispetto sta nel DNA di ogni LIONS: questo valore, che dovrebbe essere insito nel Socio che entra nel Club, viene sviluppato mano a mano che si lavora in armonica condivisione nel Club. È in questo modo che si sviluppa concordemente quell'Amicizia lionistica tanto declamata ma troppo spesso disattesa da atteggiamenti meno che corretti. È la stessa Amicizia che uno si conquista operando nel distretto in qualità di officer o semplice Lions operando concordemente con gli altri nel rispetto delle idee e delle competenze di ognuno. È proprio questa e quelle che seguiranno la caratteristica che distingue chi dal proprio Club verrà proposto ad Amministratore del Distretto quale persona visibile, degna di rispetto ed accettata da tutti. Da notare che il termine o carica di Governatore Distrettuale (District Governor) trova però il suo senso nel termine District Administrator: questo vuol dire che colui che, in quanto eletto, dirige o amministra il distretto per un anno non ha “facoltà divinatorie”, che spesso varcano inopportunamente i limiti del mandato, ma intrinse-

- che responsabilità amministrative nei confronti dell'Associazione Internazionale da una parte e dei Club del distretto dall'altra. La correttezza e la leadership conquisterà anche coloro che non hanno ritenuto sceglierlo.
2. Comportamento esemplare, giusto, corretto, equilibrato, di buon senso.  
Sono doti naturali, ma fortemente visibili nell'azione del Governatore. Così delineato questo appare come l'uomo ideale o l'ideale di Lions di primissima qualità, proprio quel che dovrebbe essere, e non apparire, un buon Governatore. La giustezza, la correttezza ed il buon senso vengono notevolmente aiutati dalla meditazione e dalla pratica del nostro Codice Etico (in particolare dai comma 6, "essere cauto nella critica, generoso nella lode. "(senza sperticarsi nella stessa n.d.r.). Chi ricopre questa importante carica deve essere una persona equilibrata soprattutto quando esprime dei giudizi (per lo più mai richiesti e spesso fonte di inutili diatribe e conseguenti dissapori) o debba prendere delle decisioni. Ma ove fosse carente di idee o proposte non disdegni di chiedere umilmente aiuto ad altri.
  3. Propensione ad infondere entusiasmo, motivazione, trasporto.  
Viene dato dalla base al Governatore d'annata: abbiamo creduto in te, amministraci bene; ti abbiamo riconosciuto tra i migliori, incoraggiaci ad operare bene ed insegnaci a vivere secondo i principi etici. Tutto ciò sta nella stesso carattere della persona: se non si è sperimentata al meglio la concretezza del Servire in Amicizia e relativo coinvolgimento, difficilmente si trasmetterà qualcosa solo a parole. Questa è una delle doti principali che si apprezzano in un Amministratore Distrettuale: migliaia di uomini e donne Lions hanno necessità di ritrovare motivazioni, entusiasmo e concretezza di Servizio: è proprio la carica o, per meglio dire, l'incarico che ha la sua essenzialità nel lionismo. Questo chiede il "popolo" Lions.
  4. Saggezza nel risolvere controversie, con autorevolezza ed armonia.  
La dote principale per queste situazioni ricorrenti fra Soci di un Club, o fra Club, o fra Club e Distretto, è data dal porsi in ascolto, bene in ascolto prima di impartire sentenze e trarre affrettate conclusioni: l'armonia distrettuale dipende molto da questo atteggiamento che contiene in se già il germe dell'autorevolezza nel dirimere le controversie. Autorevolezza significa innanzi tutto dialogo, seguito da comprensione, ausilio degli statuti, dei regolamenti e, non ultimo, del codice etico.
  5. Capacità di delega e coinvolgimento nelle responsabilità.  
Prima del 2009 (anno dell'introduzione delle cariche elettive di 1° e 2° VDG) il vice Governatore unico veniva inopinatamente tenuto fuori dalle decisioni distrettuali: anzi (fortunatamente non sempre) la parola d'ordine era per lui "sei stato eletto? Ora per un anno sparisce!". Purtroppo il significato era chiaro: il DG in carica comanda e porta avanti il distretto a modo suo. Rimaneva però intatto l'approccio alla carica di vice governatore del tutto affidato alla sensibilità dell'eletto: a lui spettava di guardare la situazione, studiarla in modo da apportare miglioramenti all'azione dei Lions a livello di distretto e locale di Club sul modo, i tempi, le scelte di Servizio.  
Ora, con la presenza dei due VDG, si è creato il DG Team che non va "interpretato", va messo in pratica secondo gli indirizzi forniti dalla Sede Centrale.

L'utilizzo dei Vice Governatori quali particolari curatori dei club deboli, ad esempio, migliorerà e affinerà la loro preparazione (anche alla luce di quanto esposto nei punti precedenti) prima di giungere ad assumere la più alta carica distrettuale.

6. Saggezza nella scelta delle collaborazioni e nella costituzione dei Comitati: affidamento dei compiti rispettando le esperienze, la professionalità, la buona volontà dei singoli soci.

Non si ritiene di dover aggiungere altro: un solo consiglio ai due VDG: non si facciano prendere dall'entusiasmo per gli inviti a manifestazioni (per lo più principalmente conviviali) di Club o esterne non lionistiche, espressioni di lode, di benevolenza da parte di "postulanti cariche ed onori". Buon viso e buon gioco, ma cedere sarebbe deleterio per il Distretto e per la sua armonia: nell'affidare incarichi consigliamo di informarsi, se necessario, da chi già conosce persone e fatti: il successo o meno dell'anno di governatorato dipende in massima parte dalla scelta dei collaboratori, Lions veri ed autentici al posto giusto.

7. Opportuna vigilanza sull'operato dei comitati (e dei singoli): incoraggiamento ed assistenza verso i collaboratori in difficoltà; sostituzione dei collaboratori non disponibili; riconoscimenti ai meritevoli.

Questa vigilanza è compito dei collaboratori principali del DG che siedono nel Gabinetto Distrettuale: nella stragrande maggioranza dei casi l'intervento del DG deve essere richiesto proprio dai suoi più stretti collaboratori (RC e ZC per i Club, Segretario e Tesoriere in generale), se non siano già loro in grado di rinunciare all'autorevolezza del Governatore. Come si può facilmente intendere, la scelta dei collaboratori è di fondamentale importanza come già esplicitato nel precedente punto. Ovviamente i due VDG devono essere sempre tenuti al corrente di tutto, è loro principale prerogativa conoscere la realtà che andranno a governare, o meglio, amministrare e coordinare per un anno. Il riconoscere meriti ad officers distrettuali o semplicemente Soci del Club, elogiarli, premiarli con motivati riconoscimenti, rafforza l'azione del Dg e la sua leadership: così, inoltre, si crea opportunità di carriera per tutti e il DG è credibile.

8. Saggezza nella gestione dei Club: cura dei sodalizi in difficoltà, accorpamenti di quelli irrimediabilmente piccoli, riconoscimenti a quelli più attivi, promozione delle attività in interclub.

Salvo casi di estrema necessità (sempre segnalati dai delegati del Governatore, RC ed RZ) la vitalità e le carenze del Club si dovranno affrontare comunque all'atto della visita ufficiale del Governatore o suo delegato. Troppo spesso si assiste alle sperticate lodi del Club ospitante e alla carenza di utili consigli sulla sua corretta gestione: non è prerogativa del Governatore intervenire sulle diatribe interne tra Soci per il semplice motivo che gli avvenimenti per poter essere giudicati devono essere prima vissuti. Altro è essere a conoscenza delle controversie e con capacità, saggezza ed intelligenza fornire utili consigli tratti dalla "saggezza della vita" e dal saper vivere il lionismo nella sua essenza. La gestione del Club spetta infatti al Presidente e al direttivo: sono essi i portatori di armonia e se questa langue il Club crolla sia moralmente e, inevitabilmente, anche numericamente. Fermo restando che il



Club è sovrano, il buon DG può e deve intervenire per salvare il salvabile dando utili consigli di ripresa. Ove possibile, nel caso di carenze numeriche e, comunque, nel caso di comprovata validità lionistica delle persone è bene consigliare accorpamenti con altro Club di indubbio valore.

9. Promozione di aperte discussioni su temi contingenti;

Credo che ogni anno Sociale porti ad aprire discussioni su temi contingenti siano essi di natura lionistica o più propriamente sociale. Spetta infatti al DG individuare le criticità e definire, in armonica condivisione con il suo responsabile gabinetto distrettuale del quale fanno parte anche i due VDG, le priorità e i modi di azione per rendere sempre visibile l'azione dei Lions sugli argomenti di pertinenza. Nel 2008 vennero eliminati i temi e Services distrettuali proprio per lasciare libera ed aperta discussione e azione di Servizio contingenti sia a livello locale che distrettuale.

10. Apporti di pillole di lionismo durante riunioni, visite, contatti vari.

In quanto alle pillole di lionismo si è fatto cenno nel primo comma del punto 8: non sperticate lodi, ma pillole di saggezza lionistica, esempi virtuosi adattati alla realtà di quel Club dopo aver ascoltato con attenzione la relazione del Presidente. Guai se il Governatore anteponesse i "suoi tempi" a quelli del Club: è preferibile arrivare con 30 minuti di ritardo alla così detta "conviviale" che lasciare inascoltate le istanze dei Soci e pillole di lionismo che proprio da loro possono venire.

11. Continuità:

Importantissimo principio purtroppo disatteso nella maggioranza dei casi. È vero che le persone cambiano ma il lionismo ed il suo modo di porgersi agli altri nel suo percorso di "Servizio" rimane inalterato.

Ogni anno ci sono cose che vanno bene, altre meno: ci sono Temi e Services conclusi, altri in itinere: ci sono innovazioni positive e sperimentate come tali, altre meno e poco incisive.

Tutto ciò premesso spetta al DG in carica e ai due VDG, raccordarsi a fine anno per fare il punto e decidere con saggezza di continuare o cassare Services in itinere, rivedere o meno ordinamenti o innovazioni.

### **3.2.2. ETICA DEL PRESIDENTE DI CLUB**

*di Eugenio Ficorilli, Rocco Falcone, Leda Puppa*

Il presidente del club è un Lion che, in quell'anno, ricopre l'incarico di suo rappresentante legale non solo all'interno dell'Associazione per la quale opera in nome e per conto, ma anche all'esterno nei confronti degli enti e delle persone che insistono nel territorio nel quale esso espleta e compie le proprie attività di servizio.

Essere un buon Presidente significa:

1. Conoscere l'Associazione nella sua struttura e conoscere il Lionismo, i precetti che ne regolano la vita, sintetizzati nel codice dell'Etica (l'essere) e negli Scopi (il fare).
2. Conoscere statuti e regolamenti, basilari per il buon funzionamento del Club
3. Essere il leader riconosciuto a cui tutti i soci devono guardare come esempio da imitare: agire nel rispetto dei principi sanciti nel codice dell'etica, in ossequio al nostro motto "WE SERVE".

4. Tenere in considerazione le doti di ciascun socio, avere l'abilità di coinvolgerli, giovandosi delle loro esperienze; stimolare le qualità morali e professionali per indirizzarle verso la meta prefissata.
5. Essere sempre corretto nello svolgimento dell'incarico e disponibile ad ascoltare chiunque ne faccia richiesta, con tolleranza e generosità, ponendo in atto tutte le iniziative per mettere a proprio agio l'interlocutore. Incentivare il dialogo e rafforzare il coinvolgimento nelle attività e nella partecipazione alla vita stessa del Club.
6. Essere propositivo, saper stimolare lo spirito creativo dei soci per arrivare ad individuare dei progetti specifici, realistici e attuabili che siano accettati da tutti e che siano coinvolgenti.
7. Tenere presente che l'Associazione ha subito una profonda evoluzione nel corso della sua storia. La società è cambiata. I bisogni sono cambiati. Occorre trasformare l'offerta del servizio con nuovi progetti capaci di incidere positivamente sulla trasformazione con l'adozione di idonee strategie e, soprattutto, con continuità di azione.
8. Curare la comunicazione interna ed esterna al club; ricordare ai soci l'internazionalità dell'associazione incoraggiandoli a partecipare agli eventi distrettuali, multi distrettuali ed internazionali.
9. Curare l'affiliazione di nuovi soci di qualità, predisposti al servizio volontario.
10. Curare l'orientamento dei soci per trasmettere il senso dell'appartenenza attraverso la informazione/formazione.
11. Essere pronto a dare consigli e a riconoscere i meriti ma, al contempo essere fermo nell'osservare e nel far rispettare le decisioni assunte dagli organi decisionali del Club (Consiglio Direttivo, Assemblea).

### **3.2.3. ETICA DEL SEGRETARIO DI CLUB**

*di Alberto Maria Tarantino*

Il Segretario del club è il braccio destro del Presidente. Ha un ruolo essenziale per la realizzazione del programma annuale ed è fondamentale per una equilibrata, continua ed attenta gestione delle attività di servizio dei comitati e del direttivo.. Lavora in stretta collaborazione con il tesoriere, la segreteria distrettuale e nazionale ed è di collegamento con la Sede Centrale. Eletto con un'elezione democratica dall'assemblea dei soci, opera sotto il controllo del Presidente rispondendone per ogni azione. Tuttavia non è "il segretario del Presidente" ma il segretario del club inteso come il complesso dei soci che lo compongono. Il segretario è una figura centrale dell'organigramma con tutte quelle prerogative amministrative, organizzative e di controllo richieste dalle norme dell'Associazione. Per queste sue delicate ed essenziali funzioni deve possedere qualità personali in linea con l'etica del Lionismo. Se approfondiamo i principi della nostra etica scopriamo i suoi profondi significati ed una serie di qualità che fanno del socio Lions un uomo diverso e migliore rispetto agli uomini normali. L'etica è scritta con l'infinito imperativo di alcuni verbi conduttori che alla fine dicono: "se non puoi comportarti così non puoi essere un Lions". Gli infiniti imperativi: dimostrare, perseguire, ricordare, affrontare, considerare, avere, essere, germinano e nutrono sotto e dietro di loro le qualità cardinali del socio Lions: La vocazione al servizio, la disponibilità, la

responsabilità, l'integrità, la trasparenza, la consapevolezza e la coscienza. Sono proprio queste le qualità che il segretario del club deve possedere in larga misura. La sua scelta dovrebbe dipendere solo e soltanto dal possesso di queste qualità. La disponibilità a servire il club e l'associazione è la base sulla quale il segretario esplica il suo impegno.

Dovrà avere consapevolezza e susseguentemente un alto senso di appartenenza alla più grande associazione di servizio del mondo. Dovrà essere coerente con l'impegno promesso, al momento dell'ingresso nel club, vale a dire la sua disponibilità ad accettare gli incarichi che lo stesso club gli affiderà. Ma la sua partecipazione attiva non potrà esprimersi se non attraverso la coscienza di quello che si fa, come si fa e perché si fa. Soprattutto dovrà onorare l'incarico, liberamente accettato, attraverso l'assunzione della responsabilità del suo operato sia positivo che negativo. Incarico che dovrà eseguire con assoluta trasparenza che è base essenziale, nella nostra associazione, del sentimento principe cui s'ispira:

L'Amicizia. Il segretario del club dovrà in ogni momento agire con la massima integrità vale a dire con onestà e rettitudine essendo esente da errori ed omissioni volute o premeditate. Ma a queste qualità etiche si deve aggiungere la conoscenza di quello cui è chiamato a fare.

La conoscenza degli statuti e regolamenti è essenziale, così come necessario è lo scrupoloso, preciso e, all'occorrenza, riservato lavoro di convocazioni, verbalizzazioni e quanto altro. Fondamentale il costante lavoro di collegamento con il Presidente, tesoriere, consiglio direttivo, presidente di zona e di circoscrizione, segreteria distrettuale e Sede Centrale. Né potrà esimersi, se non per forza maggiore, dalla partecipazione alle riunioni ufficiali del club, del distretto e in particolare ai congressi distrettuali e nazionale. Accurata e precisa dovrà essere la comunicazione con i soci del club e il distretto. Continua la collaborazione con l'officer responsabile dei soci per una intensa attività di informazione e orientamento dei nuovi soci.

Il segretario di club ha due elementi essenziali da seguire per essere efficiente ed operativamente abile, utile ed efficace. La prima è il possesso delle qualità etiche sopra descritte, la seconda la giusta conoscenza e preparazione lionistica che rende chi opera valido ed utile per il successo del servizio. Tutte queste qualità etiche e pratiche, acquisite con l'esperienza vissuta nel quotidiano del club e distretto, costituisce "la professionalità lionistica", cosa diversa da quella personale. Se non c'è nel segretario del club questa Professionalità lionistica si rischia un lavoro poco efficace e sempre controproducente.

Un socio che non abbia ancora acquisito la pratica dei principi etici dell'associazione e quanto da essi derivato non dovrebbe essere chiamato all'incarico di segretario di club. A maggior ragione, un socio con senso di appartenenza e obiettiva conoscenza dei principi etici della associazione che giudichi se stesso, in quel momento, come un socio con una professionalità lionistica ancora insufficiente deve avere il coraggio e l'etica integrità "del passo indietro" rinunciando al prestigioso incarico rimandandolo a tempi migliori. Questo socio, così facendo, avrà dimostrato di saper "servire" e, allo stesso tempo, avrà fatto "un passo avanti" nel costruirsi uomo Lions.

### **3.3. ETICA COLLETTIVA: ETICA DEL CLUB NELLO SVOLGIMENTO DELLE SUE AZIONI ASSOCIATIVE.**

*di Giancarlo Serafini*

#### **L'ETICA COME FONDAMENTO DI UN LIONS CLUB**

L'attenta lettura del Codice dell'Etica lionistica ci porta ad affermare che i suoi principi costituiscono il fondamento della vita di un Lions Club. L'Etica si estrinseca nei seguenti punti:

- 1) Il comportamento corretto verso le Istituzioni presenti sul territorio.
- 2) Il comportamento corretto verso coloro che fanno parte della comunità nella quale si vive e si opera.
- 3) L'osservanza di tre principi che costituiscono la caratteristica fondante dell'essere lions quali:
  - L'amicizia verso tutti coloro con i quali si collabora
  - La solidarietà verso il prossimo, verso chi ha bisogno
  - La vocazione al servizio che è l'elemento fondamentale dell'attività del club e del socio lions.

#### **COME SI FORMA IL SENSO ETICO NELL'AMBITO DI UN CLUB**

##### **A) L'affiliazione**

Il processo di affiliazione di un nuovo socio nel Club è un momento importante per una adeguata preparazione del candidato socio. È fondamentale la sua informazione sui contenuti della Associazione, sulle sue regole e sul codice dell'Etica che indica le finalità della Associazione e ne definisce i comportamenti.

In questa fase, inoltre, è bene sottolineare quale è il ruolo del Socio Sponsor, cioè di colui che presenta il candidato socio assumendosi la responsabilità circa le qualità del medesimo.

##### **B) Il nuovo socio**

La preparazione del nuovo socio costituisce il momento più importante per la formazione del suo personale senso etico. La formazione consentirà la conoscenza da parte del nuovo socio delle regole, dei compiti, degli obiettivi da perseguire che si ritrovano attraverso una attenta lettura del Codice dell'Etica lionistica e mediante l'approfondimento dei suoi contenuti sopra indicati.

Il socio, nel momento in cui viene accettato nel club, assume l'impegno di mantenere un rapporto corretto con i soci del club improntato ai principi del Codice etico e allora contribuirà in tal modo, con il suo apporto personale, alla formazione di una coscienza etica "collettiva" in seno al suo club.

##### **C) La vita associativa corrente**

Il Club Lions è formato da soci cioè da persone (uomini e donne) che hanno accettato di farne parte applicando per sé stessi e per il Club il Codice dell'Etica lionistica.

Sono i soci che si occupano della preparazione e realizzazione dei progetti di attività del Club sia al suo interno, sia verso la Comunità dove il Club vive e opera, sia verso le categorie di persone che hanno bisogno di aiuto e sostegno.

## ETICA NEL WE SERVE

Come si realizza il servizio

“Non si può andare lontani finché non si fa qualcosa per qualcun altro”. Queste parole sono di Melvin Jones, fondatore del Lions Club International.

Su di esse si fonda il principio del servizio che si realizza a beneficio di coloro che hanno bisogno, ovvero della comunità presente nel territorio in cui il Club opera, ovvero nei confronti dei vari livelli istituzionali locali, nazionali e mondiali dove il bisogno e la ricerca di sostegno è sempre più presente. Il servizio da realizzare implica un comportamento etico da parte del Club nell'insieme dei suoi soci che tenga conto delle seguenti considerazioni.

La prima è che bisogna valutare e individuare ciò che il Club intende compiere specie quando gli obbiettivi del servizio non fossero quelli decisi dallo stesso Club ovvero enunciati od indicati dai livelli superiori della Associazione.

La seconda, sulla quale è bene soffermarsi, è la correlazione stretta tra l'etica e il corretto comportamento: nell'ambito dello stesso Club tra i soci; con gli altri Lions Club del Distretto e i diversi livelli associativi nazionale e/o internazionale; verso la comunità presso la quale i soci del Club devono operare in modo concreto. È bene sottolineare che attraverso una attenta lettura degli statuti e regolamenti della Associazione Internazionale, di quello nazionale e quello distrettuale, fino allo statuto e regolamento dello stesso Club, ritroviamo la affermazione dei principi sopra indicati.

La terza considerazione riguarda la necessità di proiettarsi verso un risultato finale che sia proprio del lionismo attraverso:

- 1) la comprensione verso altre realtà presenti sul territorio dove si opera cercando di raggiungere il miglior risultato possibile;
- 2) i rapporti dei soci del Lions Club tra loro per le attività che insieme mettono in atto, per i risultati che si ottengono, per i benefici che si promuovono;
- 3) la unità di intenti che si estrinseca nel perseguire comuni obbiettivi verso la società nella quale insieme si è presenti, ma anche e soprattutto per lavorare insieme nello sforzo comune per il migliore risultato;
- 4) la amicizia aspetto fondamentale e basilare, importante tra i Club che operano per il bene comune. L'amicizia è anche e soprattutto elemento essenziale nella vita dei Lions Club tra i soci e verso coloro per i quali si opera.

L'amicizia e il servizio: elementi di base per essere Lions.

L'amicizia e il servizio sono gli elementi che caratterizzano l'essenza del Lionismo e quindi il nostro modo di agire nella Associazione e fuori di essa.

L'amicizia come fine e non come mezzo, essa non dà vantaggi ma ne accetta i benefici. Appare chiaro come questa regola ponga il socio Lions nella condizione di dare e non ricevere vantaggi con l'unico beneficio che i risultati ottenuti metteranno in evidenza ciò che si è fatto. Questo chiarisce che il comportamento del socio lions non è quello di utilizzare l'amicizia per se stessa ma di donarla per il bene degli altri.

La vocazione al servizio costituisce il secondo elemento qualitativo del nostro essere Lions. È evidente, quindi, che il Servizio è la base dell'essere lions; il servizio si rivolge essenzialmente, come leggiamo nel Codice dell'Etica, a categorie di persone definite “bisognose” cioè che hanno necessità di aiuto, di supporto, di solidarietà. Il servizio si rivolge anche alla Comunità e alle Istituzioni per finalità di ampia portata dove anche le capacità dei singoli soci sono messe a disposizione di tutti.

I soci del Club e il Servizio

Abbiamo accennato al servizio e alle sue finalità. È importante ora definire meglio gli aspetti operativi del Servizio.

Innanzitutto i Soci insieme lavorano per la ideazione e la realizzazione del Servizio; è importante pensare sempre che sia il gruppo di lavoro ad impegnarsi per qualcosa che sia di utilità per tutti. Non esiste un lavoro di singoli!

In questo senso si definisce il rapporto del Club, dei suoi soci, nei confronti della Comunità.

L'attenzione verso la Comunità costituisce quindi uno degli obbiettivi prioritari del Club; il sostegno alle sue necessità, l'apporto per soddisfarle in genere sono alcuni degli elementi fondamentali che qualificano il lavoro del Club Lions nella società.

## **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

*di Naldo Anselmi*

Dopo questo viaggio nelle considerazioni connesse al nostro Codice dell'etica lionistica, si spera di aver sollecitato nuove riflessioni in ognuno di noi e di essere riusciti a fornire stimoli per un nostro comportamento sempre etico e corretto.

Non è ovviamente facile dare piena osservanza a tutti principi di tale Codice, ma come Lions dovremmo comunque perseguirli con attenzione e convinzione. Sebbene i primi a dare esempio di questo rispetto dovrebbero essere i leader con responsabilità coordinativa, tutti i soci sono tenuti a seguirne il più possibile i precetti, mantenendo fede a quanto accettato al momento della propria affiliazione.

A chiusura di questo Quaderno, tuttavia, vorremmo aggiungere delle brevissime considerazioni sull'etica collettiva relativa ai Club, che rappresentano le cellule dell'Associazione, dal cui insieme dipende l'operato complessivo della medesima, e da cui nascono tutti i vari leader, la cui autorevolezza ed il cui ascendente dipendono in grande parte dall'imprinting che ebbero nei sodalizi.

I risultati operativi e l'immagine di un Club, oltretutto da una sufficiente dimensione, e dall'applicazione dei soci, dipendono notevolmente dalla concordia e dal comportamento etico di questi. Un Club riesce a esprimere il meglio di sé quando in esso regna capacità operativa, unita ad armonia, coesione e correttezza. In un sodalizio con queste caratteristiche, ogni eventuale difficoltà tecnica o assenza di qualche socio può essere superata senza grosse ripercussioni.

Per contro, ogni grave manchevolezza etica potrebbe favorire dissidi, andando ad incidere sullo slancio motivazionale complessivo, rallentando le azioni e, nei casi più gravi, generando fuoriuscite e rendendo più difficoltosa l'affiliazione. È pertanto estremamente importante che il Club nel suo complesso, in ogni sua fase funzionale, eviti ogni caduta etica, curando sul nascere ogni eventuale contrasto, promuovendo armonia, affiatamento, entusiasmo nelle azioni. Un ottimo sodalizio è quello in cui Presidente, consiglio direttivo e comitati operativi riescono ad esprimere al meglio l'affiliazione, l'integrazione dei nuovi soci, la vita associativa e l'operatività, in un clima di buona armonia e rispetto reciproco tra tutti i soci.

Nell'affiliazione, soci presentatori e comitato soci dovrebbero avere grande cautela riguardo alle doti morali e alla predisposizione al servizio dei nuovi soci, anche rendendo loro piena consapevolezza delle inesistenti convenienze personali e dei contributi di tempo e di denaro connessi al divenire Lions. Gli stessi, di concerto

con il Presidente ed il censore, dovrebbero poi curare l'integrazione dei nuovi soci nel sodalizio, garantendo adeguata formazione, vicinanza da parte di tutti ed un oculato inserimento nei gruppi di lavoro. Nella quotidiana vita associativa occorre tenere in attenta considerazione il parere di tutti, cercando di promuovere condivisione, spirito solidaristico e civico, entusiasmo collettivo, lavoro di squadra.

Nei service, bisogna procedere dopo attenta programmazione, con oculate scelte delle attività, adeguati comitati di lavoro, cercando di valorizzare le capacità personali e professionali di ogni singolo socio.

Nella scelta dei service, oltre ad una attenta osservanza degli obblighi e delle attività proposte a livello distrettuale, nazionale ed internazionale, necessita sapersi ben inserire operativamente nel contesto locale, dove, senza dimenticare eventuali azioni umanitarie, occorre saper ben sviluppare quelle utili alla comunità, con un rapporto di stimolo e di collaborazione propositiva con le Istituzioni pubbliche. In ogni caso urge sempre più una sana e innovativa gestione del Club, senza troppi orpelli, dove si rinunci a molte inutili costose conviviali fini a se stesse e/o ad incontri autoreferenziali che sono spesso negativi per la nostra immagine, per incrementare stimolanti incontri operativi e per affrontare con decisione attività di impegno civico, di rilievo, utile al prossimo ed al bene comune. Occorre altresì una forte apertura a tutte le innovazioni e a tutti gli strumenti che la società ci offre, che oltre a permetterci di risparmiare soldi, migliorare la nostra comunicazione e fare un grande salto culturale, risulterebbero sicuramente un lancio alla motivazione ed all'entusiasmo del sodalizio. È ovvio che un ruolo fondamentale in tutto questo è presentato dai Presidenti di Club (vedi prima) e dai suoi collaboratori. Oltre che preparati, anche seguendo le previste sessioni di orientamento, essi debbono essere motivati e trainanti, stimolando trasporto ed orgoglio all'interno del sodalizio. Essi debbono essere i primi a favorire armonia tra i soci, promuovere attività di rilievo, concrete e condivise, coinvolgendo più membri possibile, informando tutti i soci sull'operato, offrendo soddisfazione a coloro che hanno contribuito alla realizzazione dei service, curando i contatti e la comunicazione verso la comunità. Un buon Club, peraltro, attraverso i suoi service ed il buon comportamento personale dei singoli soci, rappresenta un ottimo viatico all'esterno per i principi del nostro codice dell'etica, infondendo effetti positivi sulla società, su chi ci osserva, ed in particolare sui giovani. Il buon contegno di ogni socio nella vita di ogni giorno, le varie campagne educative nelle scuole, le azioni finalizzate ai bisognosi, al bene comune e della comunità, rappresentano altrettanti esempi di altruismo, di solidarietà, di buoni cittadini, di buoni sentimenti civici e sociali in tutte le sfere in cui il Club ed i suoi membri ruotano.

Ecco, un club ideale, che può contare su buoni soci, con buoni service e buoni esempi etici, risponde nella misura più nobile al "servizio lionistico", perseguendo gli scopi e praticando e diffondendo i principi del nostro codice così come fieramente andiamo proclamando. Un "We serve" nell'egida dei nostri principi etici, oltre che meritorio, rafforzerebbe notevolmente il nostro orgoglio di essere «reali» portatori di valori importanti, di cui andiamo fieri!!!

Ciò, oltre che aumentare la nostra motivazione e la nostra soddisfazione, ci offrirebbe grandi motivi di sana visibilità, con ovvi positivi riflessi sulla nostra affiliazione, andando ulteriormente a rafforzare le nostre azioni.

## INDICE

“ETICA ED IMPEGNO LIONISTICO”

INTRODUZIONE - *Pietro Pegoraro* 5

PREFAZIONE - *Eugenio Ficorilli* Governatore del Distretto 108 L 6

“ETICA ED IMPEGNO LIONISTICO”

1. LAVORI INTRODUTTIVI

1.1. PREMESSA *di Naldo Anselmi* 7

1.2. ETICA ED ETICA ASSOCIAZIONISTICA *di Giampiero Peddis* 8

1.3. COMMENTI SUI PRINCIPI DELL'ETICA LIONISTICA 11

1.3.1. VOCAZIONE AL SERVIZIO - *di Alberto Maria Tarantino.* 13

1.3.2. COMPORTAMENTO CORRETTO VERSO GLI ALTRI - *di Giampiero Peddis.* 13

1.3.3. RAFFORZAMENTO DELL'AMICIZIA - *di Tommaso Sediari* 16

1.3.4. COMPORTAMENTO ETICO VERSO LE ISTITUZIONI - *di Francesco Migliorini* 16

1.3.5. CONCRETIZZAZIONE DELLA SOLIDARIETÀ - *di Pietro Pegoraro.* 17

2. ETICA E CRITICITÀ SOCIALI

2.1. RECENTE EVOLUZIONE DELLA SOCIETÀ - *di Francesco Migliorini* 19

2.2. CARENZE ETICHE GENERALI NELL'ODIERNA SOCIETÀ  
*di Rocco Falcone, Armando Di Giorgio, Luisa Rettighieri* 20

2.3. L'ETICA DELLA COMUNICAZIONE -  
*di Leda Puppa, Giampiero Mattei e Anna Maria Pirone* 23

2.4. VALUTAZIONI ETICHE NELLE INNOVAZIONI.  
*di Tommaso Sediari, Mario Manganaro, Rosalba Farnesi* 26

2.5. RIFLESSIONI ETICHE SULLA MERITOCRAZIA  
*di Francesco Migliorini, Paolo Scipio, Tina Amodio* 27

2.6. NUOVA E VECCHIA POVERTÀ E CITTADINANZA UMANITARIA.  
*di Giampiero Peddis, Alberto Diana.* 28

3. FONDAMENTI ETICI DEI LIONS

3.1. COMPORTAMENTI IDEALI DEI SOCI LIONS - *di Naldo Anselmi* 31

3.1.1. VALORI ETICI IDEALI DEL BUON SOCIO LIONS

Altruismo e solidarietà - *di Anna Maria Pirone* 33

Lealtà ed amicizia - *di Tina Amodio* 34

Integrità morale ed onestà intellettuale - *di Mario Manganaro* 35



Umiltà - <i>di Mario Costi</i>	36
Responsabilità - <i>di Giancarlo Serafini</i>	37
Rispetto e spirito costruttivo verso gli altri - <i>di Luisa Rettighieri</i>	39
Dialogo - <i>di Alberto Diana</i>	40
Spirito collaborativo verso il lavoro di gruppo - <i>di Rosalba Farnesi</i>	41
Impegno ed eccellenza nell'operare - <i>di Paolo Scipio</i>	42
Correttezza professionale - <i>di Giampiero Mattei</i>	42
Rispetto per le Istituzioni, il Paese e la Bandiera - <i>di Armando Di Giorgio</i>	43
Rispetto per le norme Lions - <i>di Giuseppe Ambrosio</i>	44
3.2. ETICA DI SOCI CON RESPONSABILITÀ COORDINATIVE	45
3.2.1. ETICA DEL GOVERNATORE - <i>di Naldo Anselmi, Francesco Migliorini, Giampiero Peddis, Pietro Pegoraro, Tommaso Sediari, Alberto Tarantino</i>	45
3.2.2. ETICA DEL PRESIDENTE DI CLUB- <i>di Eugenio Ficorilli, Rocco Falcone, Leda Puppa</i>	48
3.2.3. ETICA DEL SEGRETARIO DI CLUB - <i>di Alberto Maria Tarantino</i>	49
3.3. ETICA COLLETTIVA NEL CLUB: ETICA DEL CLUB NELLO SVOLGIMENTO DELLE SUE AZIONI ASSOCIATIVE - <i>di Giancarlo Serafini</i>	51
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE - <i>di Naldo Anselmi</i>	53